



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2026

«Meno debiti, più servizi Salerno può riprendersi se tutti pagano le tasse»

PANICO: LASCIAMO POSSIBILITÀ DI SPESA A CHI VERRÀ ANTONETTI: L'EVASIONE DI TARI E SANZIONI RESTA IL VERO NODO

IL BILANCIO

Giovanna Di Giorgio

«Chi dice che Salerno è in grave difficoltà, e mi assumo la responsabilità di ciò che dico, non sa che Salerno ha la possibilità di riprendersi completamente. Nel senso che la modalità organizzativa del Comune, quindi l'ente come struttura fondamentale per il servizio ai cittadini e una holding che gestisce una serie di società in settori strategici come energia, acqua e mobilità, è il disegno di una macchina moderna e complessa». Il destino di Salerno, quindi, dipenderà da chi sarà alla guida: «Abbiamo trovato una macchina che poteva essere messa a punto e l'abbiamo rimessa a punto. Chi la guiderà, se sarà un buon pilota, avrà ottimi risultati». A dirlo è Valentino Antonetti, il sub commissario a cui il commissario Vincenzo Panico ha affidato i conti del Comune. E che sta lavorando a una proposta di rimodulazione del Patto salva città stipulato dal Comune di Salerno con la Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2022 per il ripianamento del disavanzo dell'ente.

LA CONTINUITÀ

«Abbiamo assicurato continuità amministrativa senza lasciare che qualche temporeggiamento potesse fare danno alla città», spiega Panico. Tra le questioni più importanti da seguire, quella economico-finanziaria. «Sul piano amministrativo, non finirò mai di ringraziare Maria Santorufo. Sul piano economico-finanziario, con la regia di una persona espertissima come Valentino Antonetti, abbiamo assicurato il mantenimento degli adempimenti, dato che il Patto impone degli obblighi il cui rispetto fa scattare il finanziamento annuale di circa 7 o 8 milioni che compete al Comune, e abbiamo guidato i dirigenti in una rimodulazione dello stesso Patto per renderlo più aderente alla valorizzazione che Salerno merita». A entrare nel dettaglio dei conti del Comune è Antonetti: «Abbiamo trovato un disavanzo di circa 170 milioni per il 2021, passato a circa 100 milioni nel 2025. L'obiettivo per il 2026 è portarlo a 83 milioni. Ma, per come abbiamo contribuito, potrebbe esserci un trend di riduzione superiore». Soprattutto, i commissari stanno lavorando a una proposta di modifica del Patto sottoscritto nel 2022. Essendoci la possibilità di un Patto che si regga su entrate e uscite monetarie, il punto principale è lo spostamento della gestione del patrimonio immobiliare agli anni successivi. Il Comune di Salerno, in sostanza, non sarà più costretto a svendere il suo patrimonio per far quadrare i conti.

I PUNTI

Quattro i punti salienti della proposta: oltre all'addizionale comunale all'Irpef, portata a 1,2%, e alla tassa di imbarco di 2 euro, la proposta comprende l'aumento della tassa di soggiorno per «lasciare la possibilità a chi verrà di spendere una somma rilevante per specifica destinazione», e utili della Holding Sistemi Salerno pari a 3 milioni di euro all'anno per 3 anni. «Con la holding abbiamo sottoscritto un impegno per utili da distribuire al Comune proprio per rispettare il Patto», dice Antonetti. Tutto ciò consentirà la valorizzazione futura del patrimonio immobiliare: «Avendo "quadrato il Patto" con le entrate correnti, abbiamo liberato il patrimonio immobiliare». Da organizzare meglio, invece, «è il pieno controllo del Comune sulle strutture partecipate», soprattutto su Salerno Pulita, «che sconta costi eccessivi per il numero elevato di personale. Ma anche lì c'è la possibilità di non reintegrare i pensionamenti e migliorare la qualità del servizio in maniera strutturale».

L'ANALISI

L'analisi di Antonetti è chiara: «Il disavanzo di bilancio è legato essenzialmente all'evasione fiscale: questo è il problema da affrontare». E spiega: «Questo Comune ha un disavanzo di 83 milioni di euro e un fondo crediti di dubbia esigibilità di circa 176 milioni, cioè soldi del Comune che vengono accantonati perché i cittadini non pagano. Se i cittadini pagassero accadrebbero due cose: si incasserebbero i soldi e si libererebbe il fondo in modo da usare

quei soldi per i cittadini». Qui si inserisce anche la rottamazione, «una scelta molto ponderata perché tocca residui attivi per il Comune, ma risalenti e patrimonializzati. Questo non significa che il Comune non andrà al recupero coattivo di quanti non pagano le imposte, soprattutto la Tari e le sanzioni amministrative». Anche «nel recupero coattivo, con una guida seria e ragionata, il Comune in poco tempo può riallineare la situazione. Ma occorrono una visione strategica e una forza politica non indifferenti». Di certo, «un Comune con un fondo crediti di dubbia esigibilità enorme e una possibilità di recupero fiscale altrettanto enorme non può pensare di essere dissestato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cartello precario con la scritta blu vieta la sosta alle auto e due macchine sono piazzate proprio davanti. Un altro cartello, con le indicazioni sul cantiere, indica la data di inizio dei lavori (il 27 novembre 2024) e fissa la durata in 365 giorni; anche questo smentito dai fatti. Le impalcature montate dovrebbero indicare che le operazioni sono nel vivo ma anche questa è solo apparenza perché tutto è fermo. Insomma, nel cantiere per l'intervento di adeguamento sismico per il plesso scolastico "Nicola Abbagnano" di via Cesare Battisti, nulla è come dovrebbe essere ma almeno le tracce di lavori che, almeno sono stati avviati, ci sono. Alla scuola media di Torrione Alto, in piazza Ovidio Serino, invece, tutto è semplicemente immobile. Sembra una scuola fantasma.

Eppure, tutte e due le scuole sono destinatarie di fondi del Pnrr, soldi per avviare cantieri di riqualificazione di plessi che avevano mostrato i segni del tempo, costretti a chiudere e a trasferire altrove gli alunni che, chissà per quanto tempo ancora, dovranno seguire le lezioni negli istituti "alternativi". Nel caso della scuola "Abbagnano", tra l'altro, l'avvio dei lavori è stato accelerato proprio per non perdere i fondi a disposizione con il Pnrr, anche se non sono mancati tutta una serie di problemi per il trasferimento delle attività didattiche al plesso "Tafuri" in via Salita Montevergine. Ad aggiudicarsi i lavori è stata l'impresa Egeo Costruzioni Generali

OPERE & INTOPPI



I lavori alla "Abbagnano" di via Cesare Battisti



La scuola "Torrione Alto" senza operai al lavoro

Scuole, i cantieri "fantasma" Gli interventi del Pnrr al palo

Lavori fermi alla "Abbagnano": la consegna era prevista per novembre
Nessun operaio al lavoro neanche per il restyling della "Torrione Alto"

S.r.l. con sede a Melito, in provincia di Napoli, per la cifra complessiva di 1.298.487,64 euro. Sulla carta, i lavori consegnati alla fine dell'anno scolastico 2023/2024 sarebbero dovuti finire il tempo per l'anno scolastico in corso ma viene il dubbio se si riuscirà

a finire almeno per il prossimo. Perché se, normalmente, i ritardi nella consegna delle opere pubbliche crea problemi, nel caso delle scuole (ben due) ogni giorno perso si traduce in un enorme disagio per le famiglie salernitane. E non serve un esperto di

lavori edili per capire che la consegna dell'Abbagnano non è affatto prossima e che i lavori alla Torrione Alto sembrano quasi non essere mai incominciati. Per la scuola della parte più collinare del quartiere della zona orientale, punto di riferimento di un

ampio bacino di famiglie e di piccoli studenti, i lavori sono finanziati con 180mila euro. Mentre i cantieri già finanziati restano fermi, l'amministrazione comunale attualmente guidata dal commissario straordinario Vincenzo Panico avvia tutte le procedure fina-

lizzate alla formalizzazione di un contratto da 1.500.000,00 euro con Cassa Depositi e prestiti «al fine di procurare le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione di lavori di manutenzione straordinaria ed adeguamento funzionale degli edifici scolastici di competenza comunale», come si legge in una determina. Nel dettaglio, la durata del preammortamento è di cinque anni fino al 31 dicembre 2030, mentre la decorrenza dell'ammortamento è fissata al primo gennaio 2031 e la durata dell'ammortamento è pari a 24 anni, con scadenza del prestito al 31 dicembre 2055. Le prime 48 rate semestrali sono già inserite nei prossimi capitoli di bilancio.

Eleonora Tedesco

RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è qualcosa di profondamente distintivo nell'azione di BCC Campania Centro: la capacità di costruire, nel tempo, un percorso concreto a favore delle giovani generazioni, che da oltre quarant'anni accompagna i giovani dalla scuola al lavoro, rappresentando una delle esperienze più strutturate e continuative nel panorama delle banche di territorio.

"Una comunità cresce davvero solo quando investe sui propri giovani. Noi abbiamo scelto di farlo in modo concreto, riconoscendo il merito e trasformandolo in opportunità qui, nel nostro territorio. Le borse di studio e il progetto Talentia non sono iniziative isolate, ma la dimostrazione che una banca cooperativa può - e deve - assumersi una responsabilità più ampia: creare futuro, non limitarsi a finanziarlo. Perché il vero sviluppo non è trattenere i giovani, ma dare loro motivi validi per restare".

È il Presidente del Consiglio di Amministrazione di BCC Campania Centro, Camillo Catarozzo, a tracciare con queste parole l'indirizzo strategico che orienta l'azione della banca, nel segno della continuità, della stabilità e del radicamento nel territorio.

A questa visione si affianca la prospettiva operativa del Direttore Generale, Marlo Cuoco: "Il merito ha valore solo se trova sbocco. Per questo abbiamo costruito un modello che parte dalla sua valorizzazione e arriva fino all'inserimento professionale. Le borse di studio intercettano il talento. Talentia lo seleziona, lo valuta e lo accompagna verso il lavoro, attraverso un processo strutturato, trasparente e coerente con i fabbisogni della banca. È un investimento sul capitale umano che rafforza insieme qualità del servizio, continuità organizzativa e radicamento territoriale. In sintesi, non una somma di iniziative scollegate, ma un sistema integrato, nel quale ogni intervento - dalla scuola all'ingresso in azienda - è progettato per dare continuità concreta al percorso dei giovani".

È proprio in questa logica di continuità che si inserisce Talentia Next 2026, evoluzione del progetto originario e passaggio chiave nella strategia della banca. Non si tratta di una semplice selezione, ma di un programma strutturato, pensato per individuare, formare e inserire giovani ri-

Banca Campania Centro investe davvero sui giovani

Il presidente Catarozzo: «Le borse di studio e il progetto Talentia non sono iniziative isolate»



Per Banca Campania Centro di cui è presidente Camillo Catarozzo (nel fotino in basso) il vero sviluppo non è trattenere i giovani ma dare loro motivi validi per restare

2026 non sono iniziative separate, ma parti di un unico disegno: riconoscere il merito, costruire comunità, generare opportunità.

A rendere credibile questo modello vi è una base di solidità economica e patrimoniale. Negli ultimi anni, BCC Campania Centro ha rafforzato i propri indicatori, migliorando la qualità del credito, riducendo le concentrazioni di rischio, sostenendo una crescita equilibrata di raccolta e impieghi e conseguendo risultati economici positivi e sostenibili. Il tutto in un quadro di vigilanza garantito dal Gruppo Bancario Cooperativo.

Per i giovani significa opportunità credibili. Per il territorio significa stabilità. La forza di questo modello risiede anche nella qualità della governance. La capacità di BCC Campania Centro di coniugare visione, continuità e capacità di esecuzione rappresenta un elemento distintivo. Talentia Next 2026 è la dimostrazione di una governance che non si limita a gestire, ma costruisce futuro, traducendo valori in azioni concrete.

In un tempo in cui si parla di fuga dei giovani, esperienze come questa indicano una strada diversa: creare condizioni reali perché il talento possa restare. Non trattenere, ma attrarre; non assistere, ma accompagnare; non fare iniziative, ma costruire percorsi. Perché il futuro dei territori non si attende, ma si costruisce. Un percorso che unisce formazione, partecipazione e lavoro: dai primi riconoscimenti scolastici, alla crescita nella comunità dei giovani soci, fino all'ingresso in banca.

È in questa continuità che si misura la forza di un modello e la capacità di costruire, nel tempo, il futuro di un territorio. (re.ec.)

IRROCCOZZI GAZZANZA

sole all'interno dell'organizzazione, con una visione di medio-lungo periodo.

Talentia Next 2026 nasce con l'obiettivo di valorizzare giovani soci, figli di soci e giovani residenti nei comuni di competenza della banca, rafforzando in modo concreto il legame tra capitale umano, comunità e sviluppo territoriale. La selezione attivata da BCC Campania Centro è finalizzata all'inserimento di nuove risorse nei ruoli iniziali della carriera bancaria, in particolare nelle attività a contatto diretto con la clientela.

Il percorso è articolato e rigoroso: test tecnici su materie economiche, giuridiche e finanziarie, prove di gruppo e colloqui individuali, valutazione delle competenze attitudinali e motivazionali ed esperienze dirette in banca. Non vengono valutate



» Promuoviamo il capitale umano e noi abbiamo scelto di farlo riconoscendo il merito e trasformandolo in opportunità qui nel nostro territorio

solo le competenze tecniche, ma anche il profilo umano e valoriale: impegno sociale, partecipazione, sensibilità al territorio.

Alla base di tutto resta il sistema dei Premi Scolastici, che da oltre quarant'anni rappresenta una delle iniziative più identitarie della banca. Ogni anno vengono premiati oltre 100 giovani soci o figli di soci, dalle scuole medie fino alla laurea, dando continuità a un percorso che ha accompa-

gnato generazioni intere. Nel tempo, questa iniziativa è diventata molto più di una cerimonia: un momento di riconoscimento collettivo, capace di rafforzare il valore del merito e il senso di appartenenza. È proprio questa continuità a rendere il modello di BCC Campania Centro distintivo: un accompagnamento reale, che parte dallo studio e arriva fino al lavoro.

A completare questo modello si inserisce l'esperienza di

Kairòs Giovani Soci, il Club che riunisce giovani soci e figli di soci tra i 18 e i 35 anni. Non è solo uno spazio di incontro, ma un vero laboratorio di partecipazione, un luogo in cui i giovani diventano protagonisti, sviluppano idee, costruiscono progetti e contribuiscono alla vita della banca.

È in questo spazio che i giovani maturano una consapevolezza più profonda del ruolo cooperativo, non come semplici clienti, ma come parte attiva di un progetto collettivo fondato su mutualità, responsabilità e sviluppo del territorio. Con oltre mille aderenti, Kairòs rappresenta una comunità attiva che ha già generato iniziative imprenditoriali, momenti formativi e opportunità concrete per il territorio.

In questo senso, borse di studio, Kairòs e Talentia Next

Il fatto - L'obiettivo è promuovere modelli organizzativi e gestionali innovativi, adeguati ai bisogni reali delle comunità

Sanità nel Mezzogiorno, un patto di collaborazione tra le Asl del Sud Italia

Protocollo d'intesa interregionale sottoscritto tra le Asl di Campania, Basilicata e Puglia

di Erika Noschese

Un patto di collaborazione per la sanità del Mezzogiorno prende forma attraverso un protocollo d'intesa interregionale sottoscritto tra le Asl di Campania, Basilicata e Puglia. Ieri mattina, infatti, presso il Circolo Canottieri Irno di Salerno, le Aziende sanitarie locali di Salerno, Matera e Brindisi hanno firmato il protocollo di collaborazione, cooperazione e consultazione, finalizzato al rafforzamento della sanità pubblica nel Mezzogiorno. A sottoscrivere l'importante accordo interregionale sono stati l'ingegner Gennaro Sosto, direttore generale dell'Asl Salerno, Maurizio De Nuccio, direttore generale dell'Asl Brindisi, e Maurizio Friolo, direttore generale dell'Asm Matera. «Lo spirito del protocollo è trovare sinergie e confrontarsi, cercando di capire come vengono affrontate in modo diverso le problematiche, per avere uno sguardo più ampio, intercettare buone pratiche e comprendere come, in alcune aree disagiate, si possa venire incontro alle esigenze dei cittadini», ha dichiarato il direttore generale dell'Asl di Salerno, Gennaro Sosto. «Questa interazione tra Campania, Basilicata e Puglia nasce proprio dalla volontà di confrontarsi e di capire come servire al meglio la cittadinanza», ha aggiunto. Tra le principali criticità ancora presenti figurano le liste d'attesa, «nodo nevralgico molto attenzionato anche dal punto di vista mediatico. Tuttavia, possono essere messe in campo azioni specifiche per i pazienti cronici, che spesso non incidono direttamente sulle liste d'attesa: prenderli in carico in modo anticipato, attraverso un'azione di prossimità, può liberare risorse e attività per le prime visite. Le liste d'attesa, infatti, vengono misurate soprattutto su queste ultime, ma esiste una fetta di popolazione che vi accede in maniera non organizzata», ha spiegato il dg dell'Asl Salerno. Le tre aziende firmatarie del protocollo, consapevoli delle sfide che caratterizzano i sistemi sanitari del Sud Italia e riconoscendo nella cooperazione istituzionale uno strumento essenziale per migliorare



qualità, equità e sostenibilità dei servizi sanitari pubblici, hanno deciso di avviare un percorso comune, struttu-

“
I progetti comuni riguardano la prevenzione primaria e secondaria
”

rato e permanente di collaborazione e consultazione interregionale, basato sulla condivisione di competenze, esperienze e visioni pro-

grammatiche. Con questo accordo, le tre aziende si propongono di rafforzare la sanità pubblica del Mezzogiorno, intesa come bene comune e diritto fondamentale sancito dalla Costituzione; promuovere modelli organizzativi e gestionali innovativi, adeguati ai bisogni reali delle comunità; contrastare le disuguaglianze territoriali nell'accesso alle cure; valorizzare il ruolo delle istituzioni sanitarie come presidi di coesione sociale e sviluppo civile. «Questo protocollo punta a rendere i percorsi di cura più semplici per chi ne ha bisogno. Molto spesso le persone rinunciano a curarsi; abbiamo specificità diverse ma professionalità importanti e, mettendole in rete, pos-

siamo dare vita a un sistema capace di aiutare concretamente l'utenza. Le liste d'attesa sono spesso lunghe e, attraverso la telemedicina e l'intelligenza artificiale, possiamo sviluppare nuovi percorsi e rendere più efficienti i servizi, in un contesto in cui la sanità è sicuramente in difficoltà», ha dichiarato Maurizio Friolo, direttore generale dell'Asm Matera. I progetti comuni che saranno sviluppati riguardano, fra l'altro, la prevenzione primaria e secondaria e prevedono lo scambio di esperienze congiunte in materia di campagne di educazione alla salute e coinvolgimento del territorio; l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione, attraverso la collaborazione su progetti tecnologici e organizzativi; la condivisione di dati, indicatori e strumenti di valutazione delle performance, nel rispetto delle normative vigenti; il rafforzamento del dialogo e della consultazione permanente con enti locali, università, associazioni e volontariato; la promozione di una sanità partecipata, trasparente e orientata all'ascolto e alla sostenibilità. «I punti di debolezza sono tanti: stiamo vivendo un momento storico particolarmente difficile, ma il Mezzogiorno non deve essere raccontato solo attraverso le

criticità, bensì anche attraverso ciò che fanno le istituzioni sul territorio. Le istituzioni stanno collaborando per condividere competenze e professionalità e costruire insieme risposte concrete ai problemi», ha dichiarato Maurizio De Nuccio, direttore generale dell'Asl Brindisi, evidenziando che «il protocollo è solo un primo passo verso una collaborazione stabile tra istituzioni, finalizzata a fornire risposte con responsabilità, pragmatismo e una visione strategica del futuro, affrontando problemi come la carenza di personale, la necessità di rafforzare la sanità di prossimità territoriale e di garantire maggiore stabilità organizzativa alle aziende sanitarie. Arriveranno segnali immediati ai cittadini». Alla sottoscrizione del protocollo sono intervenuti: Giacomo Rosa, presidente Svimear (Associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne); Antonio De Pandis, presidente della Federazione delle associazioni civiche del Sud; Vincenzo Loviso, segretario di Cittadinanzattiva Campania; Mario Conte, sindaco di Eboli; Filippo Luberto, sindaco di Grassano; Michele Laurino, responsabile enti locali Svimear.



Sversamenti illeciti trovati con i droni

L'operazione ha smascherato il sistema di un imprenditore con saracinesche e condotte interrato



Un drone utilizzato dagli investigatori

CAPACCIO PAESTUM

Importante operazione contro l'inquinamento ambientale nel territorio di Capaccio Paestum, dove i Carabinieri Forestali, con il supporto dell'Arpac e delle Guardie Giurate Ambientali dell'Accademia Kronos APS, hanno denunciato il titolare di una nota azienda salernitana per illecito smaltimento di rifiuti.

L'attività investigativa, avviata alcune settimane fa ma resa nota solo nelle ultime ore, è stata condotta attraverso un articolato sistema di controlli e appostamenti da parte del Nucleo Carabinieri Forestali locale. Fondamentale si è rivelato anche l'impiego di dro-

ni, utilizzati per monitorare dall'alto l'area e documentare in tempo reale lo sversamento di reflui industriali nei canali esterni allo stabilimento.

Secondo quanto emerso, l'imprenditore avrebbe predisposto un sistema sofisticato per eludere i controlli ambientali, costituito da troppo pieni, saracinesche e condotte interrato che consentivano di scaricare sostanze inquinanti all'esterno dell'azienda. Un meccanismo complesso, individuato solo dopo approfondite verifiche tecniche e ispezioni svolte anche in condizioni operative difficili.

Gli accertamenti hanno inoltre evidenziato in-

congruenze tra le attività produttive effettivamente svolte e la documentazione presentata dall'azienda, elemento che ha contribuito a rafforzare il quadro indiziario a carico del titolare.

Particolarmente delicato il contesto in cui si inserisce la vicenda: l'area interessata è infatti circondata da terreni agricoli, con potenziali ripercussioni sull'ambiente e sulla salute pubblica, soprattutto in relazione alla possibile contaminazione del suolo e delle acque.

Al termine dell'operazione, i militari hanno proceduto alla denuncia a piede libero dell'imprenditore e al seque-

stro di diverse infrastrutture ritenute funzionali allo smaltimento illecito, tra cui tombini, condotte interrato, sistemi di troppo pieno, un impianto di depurazione e una linea di lavorazione.

Le indagini proseguono per accertare eventuali ulteriori responsabilità e per verificare l'estensione del danno ambientale. Si tratta dell'ennesima operazione contro gli sversamenti illeciti. I risultati, a quanto pare, si sarebbero già registrati a mare dove l'acqua è più pulita. Resta fermo il principio di presunzione di innocenza fino a eventuale sentenza definitiva.

Acque sotterranee contaminate: è allarme

La Regione scrive all'Asl Salerno e alle autorità competenti: accertati livelli fuori norma a Sarno, Scafati e Angrì

NAPOLI

Tetracloroetilene oltre i livelli consentiti nelle acque sotterranee di Angrì, Sarno e Scafati. La direzione generale per la Tutela della salute e il coordinamento del sistema sanitario regionale suona l'allarme, chiedendo «l'attivazione urgente di verifiche integrate sanitarie, ambientali, veterinarie di filiera ai fini della valutazione del rischio ambiente-salute in seguito a superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) per trichloroetilene (Tce), classificato come cancerogeno e associato al tumore del rene, del fegato e al linfoma non-Hodgkin, e di tetracloroetilene (Pce), ritenuto invece come probabile cancerogeno, nelle acque sotterranee dei territori delle province di Caserta, Napoli, Avellino e Salerno».

I dati finiti sotto la lente di ingrandimenti riguardano tutte le province campane. Infatti, oltre ai tre Comuni dell'Agro nocerino sarnese sono segnalati realtà vicine come Striano e Montoro o territori più distanti come Acerra e Villa Literno.

L'elaborazione è avvenuta nell'ambito del programma di attività di implementazione del Piano di azione per il contrasto dei roghi dei rifiuti. Nel corso del lavoro, gli esperti dell'Università Federico II di Napoli hanno evidenziato che i risultati delle attività ambientali e sanitarie «impongono la necessità di intraprendere azioni immediate di sanità pubblica nelle aree interessate».

Per quanto riguarda i tre comuni salernitani, i rilievi risal-



La sede dell'Asl Salerno e, a destra, quella della Regione Campania



gono al primo trimestre 2024. «La localizzazione in un'area agricola e fortemente antropizzata - scrivono nella nota della Regione alle Asl - impone verifiche specifiche sugli usi irrigui, sull'esposizione indiretta e sulle possibili interferenze con la filiera agroalimentare».

Il trichloroetilene non è mai sopra i limiti, non vale lo stesso per il tetracloroetilene. A Angrì raggiunge un picco massimo di 3,87 unità per litro, a Scafati di 5,10 unità per litro e a Sarno si ferma poco oltre la soglia con un massimo di 1,57 unità per litro. In altre aree campane i livelli sono peggiori: a Villa Literno un campione ha superato le 22 unità per litro, a Montoro in un caso si è arrivati a 30,52 unità per litro.

» Nelle tre città del Salernitano riscontrata la presenza di tetracloroetilene L'incubo pozzi abusivi

Dalla Regione tengono a precisare che si tratta di acque sotterranee. Infatti, qualora vi sia interferenza con captazioni o segmenti della filiera idropotabile, «la conformità delle acque destinate al consumo umano è valutata ai sensi del Decreto legislativo in materia, secondo i valori di parametro e le misure correttive previste». Tuttavia, la contaminazione così come descritta dagli esperti assume rilevan-

» La sostanza probabile cancerogena ritrovata dagli esperti dell'Ateneo Federico II di Napoli

za sotto il profilo «sanitario, ambientale e della sicurezza delle filiere produttive, potendo determinare esposizioni dirette e indirette della popolazione, degli animali e degli ecosistemi» anche a causa del bioaccumulo.

Una ulteriore criticità è rappresentata dalla presenza di pozzi privati non censiti o autorizzati. La Regione ha chiesto agli organismi istituzionali di mobilitarsi secondo le pro-

prie competenze.

Alle Asl è chiesto di effettuare una valutazione urgente del rischio sanitario, procedere con i sindaci dei Comuni interessati alla «ricognizione dei pozzi» e alla verifica dell'utilizzo diretto o indiretto delle acque di falda, con successivi controlli sulla filiera zootecnica e alimentare. Tra le ipotesi c'è anche la possibilità di valutare con le autorità locali misure cautelative e informative.

All'Arpac è chiesto di rafforzare e aggiornare il quadro conoscitivo ambientale con un aggiornamento dei monitoraggi.

Attenzione anche alla verifica di possibili interferenze con il servizio idrico integrato, su questo dovrà agire la direzione generale regionale per il Ciclo

integrato delle acque.

Allo stesso tempo, la Regione chiede di rafforzare i controlli sulle possibili sorgenti di contaminazione e valutare le ricadute sul campo agricolo e zootecnico. Richieste perentorie che dovrebbero essere riscontrate, per un primo confronto, entro 15 giorni e poi suffragate entro 45 giorni da una relazione dettagliata.

«Ci chiediamo come sia possibile che, a fronte di una situazione di grave rischio per la salute di migliaia di cittadini campani e di una nota ufficiale trasmessa dall'Università Federico II alla Direzione regionale della Sanità già tre mesi fa, Palazzo Santa Lucia non si sia ancora occupato di una vicenda così seria», sottolinea il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti. «Siamo di fronte - aggiunge - alla superficialità di chi oggi governa la Regione Campania, aggravata da dati rimasti nascosti fino a questo momento e dall'assenza totale di indicazioni sui provvedimenti da adottare». Aliberti chiede con urgenza «la convocazione di un tavolo tecnico che chiarisca le conseguenze emerse dagli studi dell'Università Federico II e, soprattutto, definisca le azioni necessarie per evitare che questa possibile esposizione rappresenti un rischio concreto per la salute dei cittadini. Riteniamo si tratti di un atto di grave irresponsabilità, sul quale è necessario anche l'intervento della Procura, considerando le precise competenze della Regione in materia».

Salvatore D'Angelo

INFECCIOLOGIA REGIONALE



Il fatto - La ricerca della Federico II, picchi nella Terra dei Fuochi

In Campania acque sotterranee contaminate da agenti cancerogeni

I superamenti risultano nei comuni di Scafati, Angri e Sarno, con valori del primo trimestre del 2024

La Regione chiama le Asl La Regione Campania, attraverso la direzione generale della Sanità, ha chiesto alle Asl di attivare con urgenza "verifiche integrate sanitarie, ambientali, veterinarie e di filiera, ai fini della valutazione del rischio ambiente-salute in seguito a superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) per tricloroetilene (Tce), classificato come cancerogeno e associato al tumore del rene, del fegato e al linfoma non-Hodgkin, e di tetracloroetilene (Pce), ritenuto invece come probabile cancerogeno, nelle acque sotterranee dei territori delle province di Caserta, Napoli, Avellino e Salerno". Una richiesta originata dallo studio dell'Università Federico II di Napoli, da cui emerge il superamento dei limiti di legge per sostanze pericolose come il Tce e il Pce nelle acque sotterranee di molti siti ubicati in tutte le cinque province campane, con picchi maggiori nella Terra dei Fuochi. La stessa Federico II, con una nota



trasmessa alla direzione regionale il 20 febbraio scorso, ha espresso la necessità di intraprendere azioni immediate di sanità pubblica nelle aree interessate. Nel Casertano i picchi di contaminazione maggiore riguardano il comune di Villa Literno, dove il superamento è stato riscontrato numerose volte tra il 2023 e il maggio 2025, e ha riguardato "non solo pozzi privati, ma anche siti pubblici quali ufficio ana-

grafe, stadio comunale, cimitero, scuola Don Lorenzo Milani e comando Carabinieri". Ulteriori superamenti sono stati registrati nei comuni di Aversa, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno e Succivo, "configurando una pluralità di criticità diffuse". Nel napoletano gli sfioramenti di Tce e Pce risultano nei comuni di Acerra, Giugliano in Campania, Boscoreale e Striano; ad Acerra preoccupano soprattutto gli elevati valori di Tce, associato a tumori che da anni ormai sono presenti sul territorio. Per la provincia di Avellino il fenomeno risulta concentrato nel comune di Montoro "e presenta profili di particolare sensibilità per il coinvolgimento della rete idrica, di pozzi, filtri, serbatoi e partitori; i superamenti emergono nel corso del 2025, con valori ripetuti superiori ai limiti". Nel Salernitano invece i superamenti risultano nei comuni di Scafati, Angri e Sarno, con valori rilevati nel primo trimestre del 2024. "La localizzazione dei superamenti in un'area agricola e fortemente antropizzata - sottolinea la Regione nella richiesta alle Asl - impone verifiche specifiche sugli usi irrigui, sull'esposizione indiretta e sulle possibili interferenze con la filiera agroalimentare". "La contaminazione - viene spiegato - può determinare esposizioni dirette per usi domestici non controllati, esposizioni indirette attraverso la catena alimentare, nonché possibili effetti sugli ecosistemi, anche con fenomeni di bioaccumulo"

Gratteri all'Università

Risultati lotta alla camorra in crescita rispetto al passato

"Io sono a Napoli dal 20 ottobre 2023 e sto conoscendo, sto imparando la camorra, ho visto, sto studiando tante camorre, tanti livelli di camorra e nel corso di questi anni abbiamo ottenuto risultati importanti, abbiamo dei risultati superiori del 30-35% rispetto agli anni precedenti, quindi ci stiamo attrezzando per essere più efficienti e più performanti". Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri a margine di un incontro con gli studenti dell'Università di SALERNO, nell'ambito del Festival Internazionale di Pedagogia Generativa e Comunità Pensanti. "È stato bellissimo - ha spiegato - incontrare questi ragazzi attentissimi con ragionamenti e riflessioni profonde che abbiamo fatto assieme. Spero sia servito questo incontro schietto, sincero, senza ingiungimenti, proprio per proiettarli nel mondo, nel loro mondo del lavoro, che è quello di formare le nuove generazioni". Quanto poi alla docuserie che sta per uscire, il procuratore della Repubblica di Napoli ha detto: "Questo docufilm è stato registrato quattro anni fa, quando io ero a Catanzaro e abbiamo

raccontato la 'ndrangheta, abbiamo incontrato l'evoluzione, abbiamo incontrato l'impatto che il nostro lavoro, quello delle forze dell'ordine e quello della magistratura, ha avuto sulla Calabria e quali sono stati ancora gli effetti benefici che si sono avuti sul territorio. E questo ce l'ha confermato anche il risultato referendario: i miei 7 anni a Catanzaro hanno consentito anche di far vincere il no nel distretto di Catanzaro". Purtroppo questa è una cosa che dico da tre anni, cioè sin da quando si stava discutendo la riforma, perché la riforma sulle intercettazioni parte da lontano, è un'ossessione di chi vuole indebolire il lavoro delle forze dell'ordine, di chi vuole indebolire il lavoro della magistratura, in particolare delle procure. Quindi non posso dire altro che confermare l'allarme del procuratore nazionale antimafia". Lo ha detto Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica di Napoli, in merito ai dubbi espressi nei giorni scorsi dal procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo sui danni apportati dalla legge sulle intercettazioni in fatto di indagini su criminalità organizzata e terrorismo.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 7 Maggio 2026

Sud, donne senza lavoro (spesso) sotto ricatto

Titolo: «Lavoro femminile, il Mezzogiorno viaggia con mezzo secolo di ritardo rispetto al Nord».

continua a pagina 8

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 7 Maggio 2026

sud, donne senza lavoro e (spesso) sotto ricatto

SEGUE DALLA PRIMA

Incipit: «Può succedere che Kronos si prenda una pausa?». Ieri mattina ero assonnata e, mentre leggevo l'articolo di Paolo Grassi, ho bevuto un sorso di caffè mormorando: sogno o son desta? Sapete, come fa Paperino? Continuo a leggere: «Anno domini 1977: nel Centronord del Paese si rileva un tasso d'occupazione femminile pari al 37,4%. Nel 2025, mezzo secolo (o quasi) più tardi, il Meridione fa registrare un dato - relativo sempre alle donne che lavorano - appena di un soffio superiore a quello appena citato: 37,9%. È come se le lancette si fossero fermate. O, peggio, è la fotografia di un disastro: le conquiste sociali che in una parte dello Stivale si impantanano lungamente e colpevolmente, aprendo le porte a un drammatico stallo spazio-temporale».

Ma basta con le citazioni, e ora mi chiedo come mai sono rimasta così colpita? Sono dati che chiunque dovrebbe conoscere e aver digerito. E invece no. Perché quell'universo-donna, che rappresenta un po' più della metà del genere umano, gode della singolare caratteristica dell'invisibilità sociale, come se fosse coperta dal quel Mantello dell'Invisibilità, oggetto magico che consente a Harry Potter di non essere visto da Tu-sai-Chi.

E invece, le donne continuano ad essere una «risorsa sommersa», come spiega il rapporto dell'Osservatorio Svimez-Women20 presentato a marzo, che piazza l'Italia tra le nazioni del G20 più arretrate.

Ma vuoi vedere che in Italia si è sollevato un sipario chiuso da millenni e che dietro ci abbiamo trovato dati, che hanno del prodigioso: ad esempio che nel '77 l'occupazione femminile nel Centro-Sud era del 26% e nel 2025 è salita di pochi punti percentuali? Che felicità, a sentire le dichiarazioni della premier, una donna molto giovane, che sicuramente fa parte del virtuoso 0,2% d'incremento occupazione femminile, tra oggi e 50 anni fa.

Scriva Grassi: questi numeri sono la fotografia di un disastro. Che per giunta viene tutti i giorni passato dal governo come la più importante tra le mete raggiunte. A me, che mi occupo da anni di fasce deboli, povertà educativa, donne vittime di violenza ecc, le statistiche interessano molto e leggo spesso Linda Laura Sabbadini, che ha già presentato a Napoli il suo ultimo lavoro «L'Italia che conta». Sabbadini è stata una pioniera nel campo statistico introducendo tra i dati la variabile di genere, rivelando un mondo sommerso inquietante e, per certi versi, fermo al palo da decenni.

La crudezza dei numeri, difficile da assimilare, deve anzi rimanerci sullo stomaco, se va riconosciuto che il tasso di lavoro femminile al Sud è aumentato di circa 12 punti percentuali mentre al Centronord la crescita è stata di quasi il doppio, +24,5%. La forbice tra Nord e Sud si allarga, e non parliamo di quanto si allarga con l'Europa. Si tratta, dice Sabbadini, del cosiddetto «paradosso italiano»: l'Italia registra contemporaneamente un record di occupazione e di povertà e questo è il risultato di dinamiche economiche e demografiche di lungo periodo, della stagnazione salariale e dell'aumento del lavoro «povero». È quindi necessario ripensare le politiche pubbliche, e contrastare fake news e disinformazione. È per questo che aggiungerei qualche altro ragionamento sui «numeri» a quelli riportati ieri.

Significativi per la condizione femminile, in particolare quelli sul fenomeno della violenza su donne e minori, contenuti nel rapporto dell'European Union Agency for Fundamental Rights and European Institute for Gender Equality, del marzo 2026. I dati Istat confermano un aumento della violenza nei giovani e non lasciano dubbi: il fenomeno non diminuisce, e si mantiene stabile anche la percentuale di donne che, non denuncia gli autori delle aggressioni.

E qui occorrerebbe un'altra pagina per descrivere i dati che convergono verso una conclusione molto triste e molto semplice: le donne senza lavoro, o con lavoro non garantito e incerto (sommerso, sotto retribuito, ecc)

non hanno l'autonomia economica necessaria ad affrontare lunghi e costosi contenziosi giudiziari, che le espongono a ricatti e minacce.

C'è poi il tema della maternità, elemento discriminante e penalizzante per le donne nella ricerca del lavoro, salvo poi ragionare a vanvera di denatalità, senza comprendere che nulla potrà cambiare senza una politica di inserimento lavorativo equamente retribuito a favore delle donne. Ma mi porrei anche un'altra domanda: quando si parla di salario giusto, l'argomento del giorno, stiamo parlando anche del lavoro non retribuito che le donne svolgono, da sempre, tutti i giorni? Perché senza questa specificazione non si farà mai un passo avanti: le donne lavorano, eccome, ma siamo ancora a zero retribuzione, come quando se ne cominciò a parlare negli anni '70 del novecento.

E anche sul piano dei servizi, come asili nido, scuole a tempo pieno, servizi sanitari, per anziani e persone con disabilità, come ha ricordato su questo giornale Enzo d'Errico, con un articolo crudo nella sua sofferta verità, siamo così poco attrezzati che invece di contare passi avanti si contano passi indietro, verso un welfare sempre più privatizzato basato sul profitto.

Anche questo Mantello dell'Invisibilità bisognerà stracciarlo, perché i volti sofferenti di chi non ha soldi per curare se stesso e i suoi cari non li vediamo. Come le orme sulla neve di Harry, Hermione e Ron, vediamo le loro tracce solo quando si schiantano al suolo, perché il peso è troppo forte per essere tollerato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 7 Maggio 2026

Acque con sostanze cancerogene Allarme della Regione: Asl allertate Università in campo Inquinanti nocivi Catena alimentare Analisi del sangue

Falde e pozzi contaminati in Terra dei fuochi e nel Napoletano. Record a Villa Literno

Acque di pozzo e falde acquifere contaminate da sostanze inquinanti e cancerogene. In diverse aree della Campania il sottosuolo restituisce veleni e preoccupazioni. Al punto che la Direzione generale della Sanità della Regione Campania ha allertato le Asl, l'Arpac e gli altri uffici per la tutela del territorio e delle acque. La richiesta: attivare con urgenza «con urgenza verifiche integrate sanitarie, ambientali, veterinarie e di filiera, ai fini della valutazione del rischio ambiente-salute in seguito a superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (Csc) per tricloroetilene (Tce), classificato come cancerogeno e associato al tumore del rene, del fegato e al linfoma Non-Hodgkin, e di tetracloroetilene (Pce), ritenuto invece come probabile cancerogeno, nelle acque sotterranee dei territori delle province di Caserta, Napoli, Avellino e Salerno».

La decisione della Regione risale al febbraio scorso (ma solo ora è trapelata la notizia) e si basa su un lungo e complesso lavoro scientifico ancora in essere, eseguito dalla Federico II dipartimento Sanità pubblica, diretta dal professore Paolo Montuori. Lo studio prende in esame non solo la qualità delle acque di sottosuolo, ma ricerca inquinanti e veleni anche nel latte animale degli allevamenti, sulle verdure, nel sangue e nelle urine umane. L'area di Villa Literno è ritenuta dai ricercatori una di quelle più critiche proprio per l'alta concentrazione di tetracloroetilene (utilizzato nell'industria per lo sgrassaggio dei metalli, ma anche per il lavaggio a secco). Alfonso Giannoni, coordinatore dei servizi veterinari dell'Asl di Caserta, spiega che le indagini continueranno e l'obiettivo «è uno screening su tutta la popolazione di Villa Literno a partire dai 18 ai 65 anni, per individuare fattori di rischio prima che compaiano le malattie». Intanto il sindaco di Villa Literno, Valerio Di Fraia ha espresso preoccupazione per l'inquinamento, ma ha specificato che le sostanze cancerogene sono state rilevate «nei pozzi privati e non nella rete idrica comunale di cui si servono gli uffici pubblici». Tuttavia il sindaco chiede maggiori controlli e chiede verifiche per capire come mai ci siano contaminazioni da prodotti industriali «essendo noi un comune agricolo». Molti ecologisti restano convinti della responsabilità dell'interramento abusivo di rifiuti industriali nell'area di Terra dei fuochi. Ma le zone risultate inquinate sono anche molto vaste e a volte distanti tra loro. Si va da Giugliano «Area Vasta», a Villaricca, a Sarno (Sa), a Solofra e Montoro in Irpinia. Superamenti nelle soglie di inquinanti pericolosi per la salute sono stati registrati nelle falde acquifere dei Comuni di Aversa, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno e Succivo. Anche in aree del Napoletano inquinanti (Tce e Pce) sono stati individuati in alcuni pozzi ad Acerra (elevati valori di Tce associati a tumori che da anni sono presenti sul territorio), Giugliano, Boscoreale e Striano.

«La localizzazione dei superamenti in un'area agricola e fortemente antropizzata - sottolinea la Regione nella richiesta alle Asl - impone verifiche specifiche sugli usi irrigui, sull'esposizione indiretta e sulle possibili interferenze con la filiera agroalimentare. La contaminazione - viene spiegato - può determinare esposizioni dirette per usi domestici non controllati, esposizioni indirette attraverso la catena alimentare, nonché possibili effetti sugli ecosistemi, anche con fenomeni di bioaccumulo». Ulteriore criticità, sempre secondo il documento della Regione Campania, riguarda la presenza di pozzi privati non censiti o non autorizzati.

La situazione descritta appare particolarmente allarmante e la Direzione generale per la tutela della Salute della Regione Campania ha chiesto alle Asl di effettuare una valutazione urgenze del rischio sanitario mentre monitoraggi sono stati chiesti anche all'Arpac, l'Agenzia regionale per la Protezione ambientale; nonché alla Direzione generale Difesa del suolo e Ciclo integrato delle Acque, quest'ultima in particolare dovrà «verificare possibili interferenze con il servizio idrico integrato», coinvolgendo i gestori del servizio idrico per effettuare ulteriori controlli su «reti, serbatoi o altri segmenti della filiera idropotabile». L'Asl di Caserta ha deciso di avviare un piano di verifiche straordinarie con «divieto di utilizzo dell'acqua nei pozzi privati dove sono emersi superamenti». Ma anche con il progetto «Villa Literno salute» che servirà, come spiega il dg Antonio Limone, «a

raccogliere dati per le bonifiche e la salute dei cittadini». Intanto Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania, spiega: «Siamo davanti a una situazione rilevante, come quella dell'utilizzo diretto delle acque sotterranee per usi domestici e agricoli, in particolare per la fornitura idropotabile di utenze non collegate alla rete pubblica e per l'abbeveraggio degli animali da allevamento, che di fatto determina altro rischio di trasferimento dei contaminanti all'uomo».

«Per questo - è la sua sollecitazione - è indispensabile procedere con un'accurata individuazione e delimitazione delle aree a rischio e, contestualmente, avviare una sistematica attività di informazione delle comunità potenzialmente esposte, affinché possano adottare precauzioni comportamentali e alimentari in attesa degli interventi di bonifica necessari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania, allarme veleni nelle acque sotterranee la Regione: subito indagini

Lo studio della Federico II: «Sostanze cancerogene dalla Terra dei Fuochi fino all'area del Sarno e in Irpinia, adesso le Asl intervengano con urgenza»

IL FOCUS

Mariagiovanna Capone

Nelle sezioni superficiali delle falde acquifere di alcune aree della Campania sono presenti sostanze cancerogene. Non una novità, è bene dirlo, perché già da tempo alcuni studi scientifici fecero trovarono la punta di un iceberg che adesso sta prendendo forma e appare davvero gigantesco. La differenza, stavolta, è che la Regione Campania, attraverso la direzione generale della Sanità, ha chiesto alle Asl coinvolte di attivare con urgenza «verifiche integrate sanitarie, ambientali, veterinarie e di filiera, ai fini della valutazione del rischio ambiente-salute in seguito a superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione per tricloroetilene (Tce) e tetracloroetilene (Pce), nelle acque sotterranee dei territori delle province di Caserta, Napoli, Avellino e Salerno». Una richiesta che potrebbe mettere fine a un abuso del territorio, grazie a mirati controlli ma finalmente risposte concrete sul rapporto tra ambiente, salute e produzione alimentare.

GLI STUDI

La contaminazione da solventi clorurati nelle parti più superficiali delle falde campane emerge come un problema stratificato, costruito nel tempo ma almeno oggi è oggetto di un'indagine scientifica sistematica. Il progetto, coordinato dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università Federico II, guidato dal professor Paolo Montuori, affonda le radici nel programma Campania Trasparente avviato nel 2015 e formalizzato con la Regione nel 2019. L'obiettivo è fotografare lo stato delle matrici ambientali e comprendere le possibili ricadute sulla salute della popolazione. «È stato fatto uno screening di tutto il territorio regionale, poi la Regione decise di approfondire le aree più critiche, come Villa Literno, l'area vasta di Giugliano, la zona del Sarno e la Valle del Sabato», spiega Montuori. Le indagini hanno riguardato falde, aria e suolo e sono state affiancate da attività sanitarie sul territorio con ambulatori e visite dedicate ai residenti. Il progetto si è concluso a fine 2025 e ora entra nella fase di valutazione con Regione, Asl ed enti tecnici, con l'obiettivo di definire azioni operative.

LE SOSTANZE

Le sostanze individuate sono tetracloroetilene e tricloroetilene, solventi industriali associati a patologie tumorali. I superamenti delle soglie di legge risultano diffusi in più province ma il quadro più rilevante riguarda il Casertano, con epicentro a Villa Literno (raggiunto un valore record di 24 PCE il cui valore massimo consentito è 1,1), con criticità anche a Striano (8,9), Scafati (5,1) e a Montoro (30,52). I dati indicano una diffusione ampia dei superamenti. Nel Casertano risultano coinvolti, oltre a Villa Literno, i comuni di Aversa, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno e Succivo. Nel Napoletano emergono criticità a Giugliano, Acerra e Boscoreale. Nel Salernitano i superamenti interessano anche Angri e Sarno. Il fil rouge? Tutte aree accomunate da forte urbanizzazione e lunga pressione industriale.

I RISCHI

Montuori però invita a distinguere con chiarezza il tipo di esposizione. «Il dato di contaminazione riguarda le falde superficiali, sia chiaro. Non si tratta dell'acqua che arriva nei rubinetti». Le analisi hanno interessato anche edifici pubblici e strutture sensibili, ma con una precisazione netta: «Quando si parla di scuole o caserme non si parla dell'acqua dei bagni. Si tratta di vecchi pozzi presenti nelle aree, utilizzati come punti di campionamento». La distinzione tra falda superficiale e rete idrica è fondamentale: «La rete idrica è sottoposta a monitoraggio continuo da parte degli enti competenti. Il rischio riguarda soprattutto l'uso di pozzi privati non controllati. Se avete un pozzo in casa evitate di utilizzarlo. La falda può alzarsi o abbassarsi e intercettare contaminanti presenti da anni».

L'origine della contaminazione si colloca in un arco temporale lungo. «Parliamo di accumuli che risalgono ad almeno vent'anni, forse anche di più». Il fenomeno viene definito inquinamento diffuso. Ossia scarichi industriali storici, lavaggi a secco, rifiuti interrati, ma anche pratiche quotidiane di comuni cittadini. Montuori indica un elemento spesso trascurato. «Il problema è concentrato intorno alle fogne. Le mappe che abbiamo elaborato mostrano che i pozzi contaminati sono a ridosso dei centri abitati. Il sistema fognario, spesso vetusto, può rilasciare contaminanti nelle falde superficiali». Tuttavia, il riferimento al sistema fognario introduce un tema culturale. «Il 90% dei rifiuti osservati durante le attività di monitoraggio erano rifiuti urbani. È un malcostume diffuso che va riconosciuto per tutelare la salute pubblica» sentenzia il professore. La contaminazione quindi non viene attribuita a una causa unica ma a una combinazione di comportamenti e infrastrutture obsolete. E il quadro si intreccia con criticità storiche della rete idrica locale. A Villa Literno, per esempio, la fornitura d'acqua non è mai stata pienamente efficiente, come riportato in uno degli ultimi verbali tra studiosi e Regione. La distanza dai punti di approvvigionamento e la vetustà delle condotte hanno spinto per anni molti cittadini a ricorrere ai pozzi artesiani. Solo recentemente sono stati introdotti contatori e tariffari su larga scala. Le difficoltà di gestione e l'assenza di misurazioni diffuse hanno reso complessa la quantificazione dei consumi e degli scarichi fognari. Situazioni simili riguardano anche comuni limitrofi. La Regione ha avviato già da anni il Catasto delle Utenze Idriche e il censimento dei pozzi per aumentare la trasparenza. Ora che l'enorme iceberg è emerso, le attività proseguiranno con studi di popolazione, sorveglianza sanitaria e monitoraggi dinamici. «Vogliamo capire cosa c'è oggi nel sangue delle persone, senza aspettare le malattie» chiarisce Montuori. L'obiettivo dichiarato è prevenire, ridurre l'esposizione e fornire dati utili per tutelare la salute della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, portafoglio ordini a 56 miliardi l'addio di Cingolani, inizia l'era Mariani

L'AD SALUTA L'AZIENDA PRESENTANDO I CONTI DEL PRIMO TRIMESTRE SOPRA LE ASPETTATIVE ECCO I PIANI PER I SITI DELLA CAMPANIA

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Numeri del primo trimestre superiori alle aspettative, un gruppo trasformato e plasmato sui tempi correnti. L'addio di Roberto Cingolani - oggi l'assemblea di Leonardo nominerà al suo posto Lorenzo Mariani, attuale amministratore delegato di Mbda Italia, il principale consorzio europeo costruttore di missili - è fatto di numeri, che poi sono il terreno preferito del Cingolani scienziato, numeri importanti che tracciano il percorso del gruppo. Ma anche di uno stile di grande appropriatezza che ha rivendicato i risultati ottenuti e ricevuto, nell'incontro con i giornalisti, i principali attestati di stima dalla stampa internazionale.

IL BILANCIO

I numeri: a cominciare dal prezzo delle azioni di Leonardo (che anche ieri hanno chiuso con un più 4,50% dopo la diffusione dei risultati della trimestrale approvati dal Cda) è passato da 10 euro e mezzo a più di 54: è un +430 per cento. E poi il portafoglio ordini che superato la soglia dei 56 miliardi di euro, anche per effetto del consolidamento del business Idv (Iveco Defence Vehicles), che ha determinato un impatto di circa 5,6 miliardi di euro assicurando una copertura in termini di produzione superiore a 2,5 anni. Il risultato netto adjusted, pari a 184 milioni di euro (+60% rispetto al periodo comparativo), si presenta altresì in crescita. «Nel primo trimestre 2026 - ha detto Cingolani - abbiamo conseguito ottimi risultati. Tutti i principali indicatori economico finanziari registrano significativi progressi, a conferma dell'efficacia delle azioni commerciali e operative poste in essere dal gruppo e della strategia tecnologica integrata alla base del piano industriale. La revisione al rialzo sul rating, da parte di Moody's, e sull'outlook, da parte di Standard & Poor's, rappresentano - ha continuato - un ulteriore segnale sulla solidità finanziaria del Gruppo. La finalizzazione dell'acquisizione del business Difesa di Iveco Group costituisce un passaggio strategico rilevante che rafforza il nostro posizionamento nella difesa terrestre, completa il portafoglio e consolida il ruolo di Leonardo come Original Equipment Manufacturer capace di integrare software, hardware e servizi digitali per la sicurezza e la difesa». «Sono orgoglioso del lavoro svolto - ha concluso - sono certo che il nuovo vertice garantirà continuità. Gli ultimi tre anni sono stati fantastici. Credo che ci sia ampio margine per un'ulteriore crescita, l'andamento del primo trimestre è molto incoraggiante». Nessuna polemica per la sostituzione dopo appena un mandato fatto di risultati brillanti e della trasformazione del gruppo in un player mondiali nell'aerospazio, nella cybersecurity e nella difesa fatto attraverso accordi e acquisizioni strategiche che hanno non solo dato una fisionomia di solidità a Leonardo ma potenziato enormemente la capacità dell'industria nazionale - in chiave europea, come l'accordo con la società tedesca Rheinmetall con l'obiettivo di formare un nuovo nucleo europeo per lo sviluppo e la produzione di veicoli militari da combattimento in Europa.

LA CAMPANIA

Nei tre anni dei piani di Cingolani c'è stata molta Campania: dal progetto Nemesis che sta trasformando i siti produttivi di Pomigliano d'Arco e di Nola, dedicati alle aerostutture, in smart factory, attraverso un processo industriale di nuova generazione basato su digitalizzazione, automazione e applicazione di tecnologie disruptive, e ispirato al paradigma di Industria 4.0. Trasformazione che ha portato a partire dal 2025 la fabbricazione e l'assemblaggio della fusoliera posteriore dell'Airbus A220, nello stabilimento di Nola. E poi i brillanti risultati del "piccolo" Atr con soli 25 nuovi ordini tra fine marzo e aprile provenienti da mercati emergenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dazi auto: Usa in pressing, corsa contro il tempo della Ue

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

A quasi una settimana dal clamoroso annuncio di nuovi dazi americani sulle auto e sui camion importati dall'Unione europea, ancora ieri il rapporto tra Washington e Bruxelles appariva sul filo di lana. Da parte americana sono giunte nuove minacce commerciali, nonostante gli avvertimenti della Casa Bianca abbiano impresso una probabile accelerazione al negoziato tutto comunitario su due regolamenti che devono servire a mettere in pratica l'accordo dell'estate scorsa.

Ricordiamo brevemente gli antefatti. Nel luglio dell'anno scorso, Washington e Bruxelles hanno trovato una intesa per stabilizzare i loro rapporti commerciali. L'accordo prevede un dazio pressoché orizzontale del 15% da parte americana e una riduzione delle tariffe europee su molti prodotti industriali americani. Da settimane ormai Parlamento e Consiglio stanno negoziando un accordo sui due regolamenti che mettono in pratica l'intesa.

Una riunione tra i negoziatori comunitari era in corso ieri in tarda serata. A meno di sorprese, molti diplomatici si aspettavano a ridosso dell'incontro che sarebbe stato necessario almeno un ulteriore round negoziale. C'è comunque l'obiettivo condiviso di accelerare l'iter decisionale - in un primo momento una ulteriore riunione tra i negoziatori era prevista il 10 giugno; ieri circolava voce che potesse essere anticipata al 19 maggio (in assenza di accordo nella notte).

Prima della riunione si sono riuniti a Bruxelles i rappresentanti diplomatici dei paesi membri. Spiegava ieri un diplomatico: «La discussione è stata molto consensuale. Non c'è alcuna intenzione di inserire nei testi misure che andrebbero contro l'accordo» dell'estate scorsa. Un altro diplomatico parlava di «discussione costruttiva». Alcuni Paesi sono più combattivi di altri (la Francia, la Spagna), ma in generale i Ventisette vogliono per ora mandare un segnale distensivo a Washington.

Il negoziato sui due regolamenti tra Parlamento e Consiglio non è facile. Mentre i Ventisette hanno accettato con cambiamenti minimi la proposta legislativa della Commissione, il Parlamento ha introdotto non poche salvaguardie, alcune delle quali sono molto controverse agli occhi del Consiglio. Inoltre, ci sono anche tensioni tra gli schieramenti politici. Il partito popolare preme per un accordo rapido, aggirando il trilatero e votando in plenaria su un testo preliminare già in maggio.

In questo contesto, l'amministrazione americana ha messo sotto pressione la parte europea. Ricordiamo che venerdì 1° maggio il presidente Donald Trump, lamentandosi delle lentezze dell'iter decisionale europeo, ha annunciato un aumento dei dazi sulle automobili europee, dal 15 al 25%. Ancora ieri pressioni, via Bloomberg Television, sono giunte dal Rappresentante al Commercio Jamieson Greer e dall'ambasciatore presso la Ue Andrew Puzder.

Il Rappresentante Greer ha avvertito che le salvaguardie volute dal Parlamento potrebbero, per parte americana, «limitare i benefici dell'intesa» raggiunta nell'estate scorsa. L'ambasciatore Puzder ha aggiunto che Washington applicherà «relativamente presto» dazi del 25% su auto e camion provenienti dall'Unione europea, se questa non ratificherà rapidamente l'accordo commerciale – finora agli annunci del presidente Trump non sono seguiti i necessari dettagli giuridici.

Per ora e al di là delle schermaglie politiche, l'Unione europea sta affrontando il nuovo braccio di ferro con gli Stati Uniti in modo apparentemente più coeso e meno nervoso che in passato. Non che i dazi sulle auto non facciano paura al mondo economico. «Per noi - ha detto ieri la ministra tedesca dell'Economia Katherina Reiche - il tema della produzione e delle esportazioni di auto è di fondamentale importanza e spero che riusciremo a superare questa sfida insieme nel modo migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi, riforma rinviata alla manovra Mimit contro Ragioneria

Imprese. Il ministero di Urso scrive alle commissioni parlamentari: «Il testo bollinato svuota il riassetto». Il Mef: «Considerati i rischi sulle finanze pubbliche»

Carmine Fotina



ROMA

La riforma degli incentivi alle imprese diventa un caso di governo. Da un lato il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), che ha proposto il decreto legislativo, dall'altro la Ragioneria dello Stato che lo ha bollinato. A parlare di un provvedimento svuotato rispetto allo schema iniziale è direttamente la Direzione generale per gli incentivi alle imprese del Mimit, con una memoria depositata nelle commissioni Industria del Senato e Attività produttive della Camera, che stanno svolgendo una serie di audizioni in vista della formulazione del parere. La direzione del ministero guidato da Adolfo Urso sottolinea che c'è una «differenza sostanziale» tra lo schema di decreto legislativo approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, il 27 marzo, e il testo poi bollinato dalla Ragioneria Generale dello Stato il 31 marzo.

«In primo luogo, sotto il profilo dei contenuti, il decreto risulta totalmente svuotato e privato della sua parte centrale e pregnante – prosegue la nota inviata alle commissioni -. Con l'attuale versione viene infatti disposto uno stralcio completo delle precise disposizioni che avrebbero regolato la razionalizzazione e il riordino dell'offerta di incentivi del Mimit». Con rinvio al disegno di legge di bilancio, successivo all'entrata in vigore del decreto.

Il Dlgs, insieme al Codice degli incentivi già varato, costituisce un impegno previsto dal Pnrr. L'obiettivo del decreto è abrogare una serie di misure a basso tiraggio e dirottare le risorse su strumenti più efficaci. La parte iniziale del provvedimento non ha subito modifiche. La nuova architettura prevede di riorganizzare gli incentivi del Mimit partendo da cinque strumenti: il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, il Fondo di sostegno al venture capital, la Nuova Sabatini, gli incentivi per il settore dell'aerospazio, il Fondo per la crescita sostenibile con un ampliamento del suo raggio di azione a nuove sezioni (ricerca, sviluppo e innovazione; start up d'impresa; investimenti produttivi per la transizione verde e digitale; accesso al credito e al mercato dei capitali). Una disciplina quadro per ciascuna sezione e singoli bandi attuativi dovrebbero completare l'architettura. Le modifiche della Ragioneria si sono invece concentrate sull'articolo 9 con cui il Mimit definiva le "Disposizioni contabili e finanziarie per l'attuazione degli interventi del Fondo crescita sostenibile", in pratica come convogliare in questo contenitore le risorse che deriveranno dalle misure abrogate. Ora viene tutto rinviato alla legge di bilancio. Fonti qualificate del ministero dell'Economia difendono la scelta operata dalla Ragioneria, dettata dal compito di vigilanza delle finanze pubbliche e, si fa notare, dalla necessità di evitare che in futuro, in tema di incentivi, si possano replicare, con le dovute proporzioni, esperienze traumatiche come quelle del superbonus. Sotto il profilo tecnico, sono diverse le obiezioni sollevate dalla Ragioneria soprattutto in riferimento all'articolo 9, dove si prevede la soppressione di incentivi richiamando genericamente il fatto che confluiscono nel Fondo crescita, senza considerare che risorse iscritte in bilancio quali fattori legislativi possono essere modificate solo con norme primarie e che una riforma di tale portata deve decorrere da un nuovo esercizio finanziario. Di qui la necessità di attendere la legge di bilancio.

Secondo la direzione del Mimit, però, con la versione modificata del Dlgs non si supera «in alcun modo il quadro attualmente vigente sul piano normativo e di allocazione delle risorse» e dunque non viene attuato «alcun sostanziale riordino della disciplina, anzi, con l'effetto immediato di incrementare ulteriormente la complessità del panorama degli incentivi alle imprese».

Il ministero di Urso, in riferimento al rinvio alla legge di bilancio, parla anche di anomalia sotto il profilo della procedura di delegazione del Parlamento al governo. E solleva infine altri due punti. Definisce «incomprensibile la scelta di lasciare nel testo del

decreto alcune delle abrogazioni proposte», in riferimento ad aspetti del funzionamento stesso del Fondo crescita sostenibile e alle misure per aree di crisi industriale complessa, stralciando tutte le altre. Perché in questo modo «si determina un vuoto legislativo suscettibile di compromettere la regolare e continuativa attuazione di rilevanti misure in capo alla Direzione generale per gli incentivi alle imprese nelle more della definizione del riordino». Poi (al netto, va detto, di modifiche in extremis) c'è una possibile e non banale ricaduta sul Pnrr, dal momento che la riforma degli incentivi è una *milestone* fissata al 30 giugno 2026, mentre il rinvio alla legge di bilancio comporta un inevitabile slittamento a fine anno.

In questo contesto, diventa difficile anche inquadrare quale contributo possa arrivare dalle audizioni in corso. Confindustria, sempre con una memoria trasmessa alle commissioni, esprime un giudizio positivo sulla razionalizzazione delle misure volta a evitare la notevole frammentazione in atto. Ma chiede una serie di correttivi: maggiore chiarezza sulla continuità di alcuni strumenti (Accordi per l'innovazione, credito d'imposta per la quotazione delle Pmi, credito d'imposta per gli investimenti in R&S); garanzie sulla pluriennalità degli interventi; un regime transitorio per gli incentivi che saranno abrogati e forme di cofinanziamento regionale; il coinvolgimento delle associazioni di impresa nel Tavolo permanente degli incentivi presso il Mimit. Tra le audizioni si è svolta anche quella dell'a.d. di Invitalia, Bernardo Mattarella, che sottolinea l'importanza di mettere in sinergia strumenti nazionali e regionali. Italian Tech Alliance, con il presidente, Francesco Cerruti, chiede di definire nello specifico entità e tempistiche dei rifinanziamenti di misure a supporto delle startup come Smart & Start, Voucher 3I, Fondo per il Trasferimento Tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus aggiuntivo Zes unica, domande fino al 15 maggio

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Chiuderà il 15 maggio il bando Prima Work Programme 2026, il programma annuale del partenariato Prima (*Partnership for research and innovation in the Mediterranean area*), dedicato al finanziamento di progetti di ricerca e innovazione nella gestione delle risorse idriche, dei sistemi agricoli e delle filiere agroalimentari. I beneficiari sono consorzi transnazionali composti da organismi di ricerca, università, imprese e altri stakeholder dei Paesi partecipanti a Prima in linea con le regole di partecipazione previste.

Si avvicina la scadenza cruciale per l'invio della comunicazione relativa al contributo aggiuntivo Zes unica 2025, fissata per il 15 maggio. Entro questa data, le imprese dovranno trasmettere la documentazione necessaria solo tramite i servizi telematici delle Entrate per fruire del tax credit supplementare.

Quest'agevolazione è riservata solo ai soggetti che hanno provveduto a presentare la comunicazione integrativa rendendo il rispetto del termine di metà maggio l'ultimo passaggio per consolidare il diritto all'aiuto.

Sarà operativa fino al 31 maggio l'iniziativa «Tech4Health. Innovazione che genera salute», promossa dal dipartimento per la Trasformazione digitale della Presidenza del consiglio dei ministri e realizzata dalla Fondazione Ugo Bordoni (Fub), focalizzata sul sostegno a progetti di ricerca e sviluppo ad alto impatto sociale nei settori della *digital health* e del biomedicale, mirando a ottimizzare l'organizzazione dei servizi sanitari e a potenziare la continuità assistenziale tra ospedali e territorio.

L'avviso mette a disposizione 18,9 milioni per progetti di sviluppo sperimentale con un valore tra 1,5 e 5 milioni. Il sostegno viene erogato come sovvenzione a fondo perduto con un'intensità base del 25% sui costi ammissibili, che può aumentare grazie alle maggiorazioni previste per le Pmi e le collaborazioni che prevedono la diffusione pubblica dei risultati.

Per contrastare le ripercussioni economiche della crisi nel Golfo Persico il Governo ha deciso di estendere alle imprese esportatrici e alle relative filiere la misura prima riservata ai soggetti energivori.

Al centro della manovra figura il potenziamento delle misure Simest a valere sul Fondo 394/81. Con uno stanziamento di 800 milioni, operante da marzo 2025 nella cornice «Transizione ecologica o digitale», offre finanziamenti agevolati fino a 5 milioni con tassi dallo 0,3 per cento. Tra le condizioni di favore spicca la possibilità di destinare fino al 90% delle risorse al consolidamento del patrimonio aziendale.

Dalle 9 del 25 maggio si potrà accedere al portale per la compilazione e presentazione delle richieste di finanziamento con le nuove condizioni previste per le imprese energivore e le imprese colpite dal conflitto nell'area del Golfo Persico. Per le istanze presentate entro il 31 dicembre è possibile accedere a una quota a fondo perduto fino al 20%, elevabile al 30% per le Pmi.

L'Unione europea ha ufficialmente aperto i bandi Life 2026, mettendo sul piatto 601,5 milioni per finanziare l'innovazione in campo ambientale e climatico. Si tratta del principale fondo Ue dedicato a chi vuole trasformare idee green in soluzioni reali, con un raggio d'azione che spazia dalla protezione della biodiversità all'economia circolare, fino alla lotta all'inquinamento e alla transizione energetica.

I bandi Life 2026 mirano a catalizzare la transizione ecologica del continente, finanziando soluzioni per la salvaguardia dell'ambiente, la resilienza climatica e l'adozione di sistemi energetici sostenibili. Il programma si articola in quattro pilastri, ognuno dedicato a una sfida del Green Deal europeo come natura e biodiversità, economia circolare e qualità della vita, mitigazione e adattamento e transizione all'energia pulita.

Oltre a questi assi principali, l'edizione 2026 prevede linee di finanziamento specifiche per l'assistenza tecnica, progetti strategici integrati di ampio respiro e interventi mirati a supportare le priorità legislative e le politiche ambientali più urgenti dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il protocollo

Patto Confindustria-Anla per i lavoratori anziani

Nicoletta Picchio

Un protocollo d'intesa per valorizzare l'esperienza dei lavoratori anziani, rafforzare il legame tra imprese, persone e territorio, favorire il dialogo intergenerazionale. È stato firmato ieri tra Confindustria e Anla, Associazione nazionale lavoratori anziani. A siglare l'accordo sono stati Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali, e Edoardo Patriarca, presidente nazionale di Anla. Lavoro e impresa rappresentano due pilastri fondamentali dello sviluppo economico e sociale del paese. L'esperienza dei lavoratori anziani costituisce un capitale di competenze, memoria e valori che può contribuire al benessere delle persone, alla crescita delle imprese e alla coesione dei territori. I progetti che saranno promossi potranno migliorare il clima aziendale attraverso il dialogo tra generazioni, il networking e la condivisione di esperienze, anche con iniziative di welfare aziendale, favorendo percorsi di mentoring e formazione tra senior e giovani lavoratori, inclusi i programmi di Age Management. Confindustria si impegna a promuovere il progetto presso il sistema associativo, tra le associazioni territoriali e le imprese. Anla accompagnerà le realtà che aderiranno nello sviluppo delle iniziative, valorizzando il ruolo dei lavoratori anziani come punto di riferimento per le persone ancora in servizio. Il protocollo prevede anche la possibilità di istituire in futuro un premio nazionale Anla-Confindustria per chi si è distinto nelle buone pratiche. «Questo protocollo per Confindustria ha un valore rilevante, siamo convinti che il dialogo e lo scambio tra le generazioni favoriscano il trasferimento di competenze, riducano la dispersione di conoscenze e sostengano la crescita professionale dei giovani», ha commentato Marchesini. «L'intesa rimette al centro il valore del lavoro e sostiene il nuovo ruolo dell'impresa – ha sottolineato Patriarca – come luogo di amicizia sociale e costruzione del futuro, con maggiore armonia tra generazioni e comunità sempre più solidali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'intesa che piace a Borse e petrolio e che sgonfia anche i prezzi delle bollette

Dopo che i prezzi della benzina negli Stati Uniti hanno superato per la prima volta da luglio del 2022 i 4,5 dollari a gallone e gli ultimi sondaggi hanno mostrato la crescente repulsione degli americani verso la guerra a sei mesi dall'elezioni di Midterm, è arrivata puntuale ieri la mossa anti-incendio di Trump. La proposta di pace Usa è arrivata a Teheran anche con la consueta minaccia, in caso di mancato rispetto dell'accordo. E la risposta dell'Iran potrebbe arrivare entro 48 per ore stando a quanto riferito da Axios. È bastato questo, insieme al rinnovato ottimismo di The Donald sulla fine della guerra e l'apertura di Hormuz, a spingere ancora al rialzo i mercati, a mandare a picco il petrolio, ma anche a dare un colpo secco ai prezzi del gas al Ttf di Amsterdam. Mentre il Brent è sceso ieri fino a toccare quota 97 dollari a barile, dagli oltre 113 dell'apertura, il gas in Europa è sceso in un colpo a metà giornata da quasi 47 euro a Megawattora a quota 40, un livello toccato il 17 aprile scorso, mentre Trump annunciava un accordo con l'Iran entro uno o due giorni. Poi i segnali di fragilità di una trattativa che risente delle pressioni inevitabili esercitate da entrambe le parti hanno fatto risalire un po' le quotazioni. Difficile dire quanto durerà. Ma, quando arriverà, lo sblocco dello Stretto di Hormuz riporterà i prezzi indietro ai livelli pre-guerra, o quasi, insistono gli analisti. Perché, soprattutto per il gas, non c'è un tema di quantità: il gas non manca. È il termometro delle tensioni geopolitiche a farsi sentire sui prezzi, il vero nodo.

E così, mentre il petrolio continua ad oscillare intorno ai 100 dollari al barile, rispetto ai 73 dollari pre-guerra, con un progresso intorno al 40%, il film è più o meno lo stesso per i prezzi del gas in Europa. A fine giornata erano fotografati ieri a quota 44 euro per Megawattora, rispetto ai 31 euro dei livelli pre-guerra. Ed è questo, il prezzo segnato dai mercati internazionali - piaccia o no - a farsi sentire sulle bollette finché non ci sarà la riapertura ad Hormuz.

I SEGNALI

Per l'Italia le buone notizie sono almeno due. La prima è che gli stoccaggi di gas sono arrivati al 51,5%, rispetto al 34,2% della media Ue, e siamo praticamente al doppio rispetto al 27% della Germania. La seconda buona notizia è che dopo l'aumento registrato a marzo, ad aprile la bolletta del gas per i clienti vulnerabili ha registrato un calo del 7,6%. Ma attenzione, per quanto riguarda la sola componente Cmem (ossia la voce della bolletta gas che copre il costo di approvvigionamento della materia prima) la riduzione registrata è dell'11,3%. Nel dettaglio, per i 2,3 milioni circa di clienti ancora nel Servizio di tutela della vulnerabilità, il prezzo della sola materia prima gas è pari a 46,01 euro per Megawattora, ha annunciato dall'Arera. Un dato che si confronta con i 52,12 euro di marzo, e con i 35,21 euro di febbraio, prima che scoppiasse la guerra nel Golfo. Il che vuol dire che un aggravio di costo c'è ma si sente meno. Nel complesso, il prezzo di riferimento del gas per il nuovo cliente tipo1 (una famiglia con consumi annui medi di 1.100 metri cubi) è pari a 121,05 centesimi di euro per metro cubo (-7,6% appunto, con trasporto, oneri di sistema e imposte).

Per vedere gli effetti positivi del calo dei prezzi del gas che alimenta le centrali termoelettriche anche sulla bolletta della luce dei clienti vulnerabili bisognerà invece aspettare fine giugno. In questo caso, infatti, l'aggiornamento delle tariffe è trimestrale. E se entro il 30 giugno sarà arrivata l'attesa pace, le famiglie vulnerabili saranno le prime a beneficiarne. Senza dimenticare che è arrivato a 115 euro il contributo straordinario destinato a chi già beneficia dei bonus sociali, lo sconto per chi è in condizioni di disagio economico. Uno sconto direttamente in bolletta per le famiglie con Isee fino a 9.796 euro (soglia che sale a 20.000 per chi ha quattro figli a carico).

Vale la pena di ricordare, poi, che se è vero che l'Italia paga l'energia elettrica a costi mediamente più alti, per via del mix di generazione storicamente sbilanciato sul gas, tuttavia, il nostro Paese riesce in parte a recuperare il gap in bolletta grazie al minor costo delle reti elettriche italiane. Si tratta del 18% contro il 31% della media Ue. Non è poco. Sulle utenze domestiche, Eurostat certifica che il costo della bolletta per la classe di consumo di 2 Megawattora (quella di una famiglia tipo) nel 2024 è stato per l'Italia di 60 euro al mese, contro la media Ue di 57 euro. Certo, quella che la IEA ha definito come la crisi energetica più importante di tutti i tempi non può non avere un effetto sui costi dell'energia di un Paese ancora così dipendente dal gas acquistato all'estero e quindi soggetto alle pressioni dei prezzi internazionali. Il Fondo monetario internazionale ha anche lanciato il suo allarme per le bollette degli europei, italiani compresi. I segnali di ottimismo sulla riapertura di Hormuz potrebbero però far sgonfiare tanto

allarmismo. Del resto, nonostante le incertezze, i consumi italiani finora hanno tenuto: le vendite al dettaglio sono cresciute del 3,7% anno su anno, a marzo. E la marcia indietro sulle bollette di aprile può essere un altro buon auspicio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati ora vedono la pace Wall Street record, su Milano

Euforia sui listini: S&P500 e Nasdaq ai massimi. Giù Brent, Wti e gas. È la quinta volta dall'inizio della guerra che le Borse confidano sulla fine delle ostilità. Cala anche lo spread

L'ANALISI

ROMA Sembra la scommessa giusta dei mercati sulla fine della guerra Usa-Iran. Piazza Affari ha sfiorato i 50.000 punti, un livello che mancava dal marzo del 2000, e lo spread BTP-Bund è precipitato a 74 punti base. Anche Wall Street segna nuovi massimi. Il Dow Jones sale dell'1,24%, a 49.910,59 punti, massimi per il Nasdaq che si porta a quota 25.838,94 (+2,02%) e anche per lo S&P 500, a 7.365,01 punti (+1,46%). Questi dati, da soli, fotografano il quadro finanziario di ieri: i mercati europei sono concordi, la guerra in Medio Oriente è giunta al suo epilogo. Non si tratta di un semplice rimbalzo tecnico, ma dell'esito di una scommessa strategica che i listini hanno giocato sin dallo scoppio delle ostilità, pesando ogni singolo spiraglio diplomatico come una promessa di ritorno all'ordine. Adesso, con il petrolio WTI che è crollato sotto la soglia psicologica dei 100 dollari, il gas in caduta del 6,63% e le indiscrezioni su un imminente memorandum d'intesa tra la Casa Bianca e Teheran, la finanza liquida definitivamente l'economia di guerra per comprare il nuovo ciclo di espansione globale.

Il rally è travolgente e vede Milano guidare la volata continentale con un guadagno del 2,35% (FTSE MIB a 49.696 punti), trascinata da un settore bancario in fibrillazione e da titoli industriali che brindano alla riapertura delle rotte commerciali. Nel resto d'Europa il clima è altrettanto incandescente: Parigi (CAC 40 +2,94%) e Londra (FTSE 100 +2,15%) corrono all'impazzata, mentre Francoforte ha superato i 24.900 punti (2,15%).

LE TAPPE PRECEDENTI

La scommessa sulla pace ha svuotato i "porti sicuri" a favore del rischio: la contrazione dello spread italiano, con il rendimento del decennale al 3,73%, riflette un ritorno massiccio di fiducia sulla sostenibilità del debito tricolore in un contesto di ritrovata stabilità internazionale.

Questa ondata di ottimismo non è però un fenomeno improvviso, ma il consolidamento di una tendenza emersa in tappe specifiche dal 28 febbraio scorso. Già lunedì 16 marzo, dopo le prime settimane di vendite indiscriminate, il mercato aveva dato segnali di tenuta sulle prime voci di canali diplomatici svizzeri. È stato però lunedì 30 marzo, il "Lunedì del Sollievo", a segnare il punto di svolta: l'accettazione formale da parte dell'Iran del "Piano di Islamabad" ha innescato un balzo dello S&P 500 del 3,4%, convincendo gli investitori che il peggio fosse passato. Il percorso è poi proseguito con il "Brindisi alla Tregua" dell'8 aprile, quando l'annuncio ufficiale del cessate il fuoco ha riportato i listini ai livelli pre-bellici, fino al consolidamento del 4 maggio, dove i solidi dati macroeconomici USA hanno confermato che l'economia globale aveva retto allo shock.

Eppure, proprio mentre i mercati archiviano il conflitto, dalla Bce sempre ieri, è arrivato un richiamo al realismo. Piero Cipollone, membro dell'esecutivo, intervenendo a Milano al Festival dello sviluppo sostenibile, si è inserito nel solco già tracciato da Christine Lagarde, chiarendo che l'euforia delle borse non cancella i compiti della politica monetaria. «La situazione attuale sembra discostarsi dallo scenario di base delle nostre proiezioni di marzo», ha dichiarato Cipollone, «accrescendo la probabilità di un aggiustamento dei tassi già nella riunione dell'11 giugno», si scommette su un rialzo dello 0,25%. Il punto sollevato dall'esponente italiano è cruciale: sebbene la pace sia vicina, le tensioni energetiche degli ultimi mesi hanno reintrodotta una volatilità che rischia di sporcare la dinamica dei prezzi proprio mentre l'inflazione si avvicinava all'obiettivo del 2%. La Bce si trova oggi in un paradosso operativo.

SECONDO IMPATTO

Deve gestire l'entusiasmo di un mercato che ha già "prezzato" la fine della guerra, senza ignorare il rischio che i rincari energetici accumulati si trasferiscano sui prezzi finali. Cipollone ha sottolineato come il ricordo del precedente shock energetico sia ancora vivo nelle imprese e nei consumatori, influenzando le aspettative a medio termine. Per Francoforte, la sfida è evitare "effetti di secondo impatto" che potrebbero rendere persistenti inflazioni nate come

transitorie. Agire troppo presto potrebbe soffocare la ripresa, ma intervenire in ritardo renderebbe più costoso il controllo dei prezzi.

In questo equilibrio delicato si inserisce la dimensione strutturale della crisi. Cipollone, richiamando le tesi di Mario Draghi, ha evidenziato come la stabilità dipenda dalla capacità dell'Europa di affrontare le proprie vulnerabilità energetiche: integrare i mercati e accelerare la transizione significa sottrarre l'economia continentale alla volatilità geopolitica.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tfr al Fondo di tesoreria entro il 16 luglio

Barbara Massara

I datori di lavoro con almeno 60 dipendenti medi al 31 dicembre 2025 hanno tempo fino al 16 luglio per versare il Tfr relativo ai primi sei mesi di quest'anno al Fondo di tesoreria Inps senza applicazione di somme aggiuntive, sanzioni o interessi. Lo precisa l'istituto di previdenza nel messaggio 1511/2026.

La legge di Bilancio 2026 ha esteso, alle aziende costituite prima del 2025 e che hanno raggiunto la nuova soglia dimensionale, l'obbligo di trasferimento del Tfr al fondo. In precedenza, con la circolare 12/2026, Inps ha fissato al 16 maggio il termine entro cui effettuare l'operazione, ma l'articolo 16 del decreto legge 62/2026, in vigore dal 1° maggio, ha ora posticipato la scadenza al 16 luglio. Per distinguere i versamenti delle quote pregresse di Tfr i datori di lavoro dovranno utilizzare nel flusso uniemens il neoistituito codice causale CF05.

Le nuove regole non interessano le aziende costituite nel corso del 2025, per le quali, come già avveniva in passato, l'obbligo discende dal raggiungimento della media di 50 dipendenti nel corso del primo anno di attività.

Può essere utile ricordare che l'obbligo di smobilizzo del Tfr all'Inps interessa esclusivamente i datori di lavoro, in qualità di unici titolari del rapporto contributivo con l'istituto di previdenza. Non sono coinvolti i dipendenti, specificatamente, quelli che in fase di assunzione hanno scelto di non trasferire il Tfr al fondo di previdenza complementare, in quanto per questi è irrilevante se il loro credito rimane materialmente accantonato in azienda ovvero se è trasferito all'Inps sotto forma di contributo. Eccetto casi eccezionali, sarà sempre il datore a dover pagare loro il Tfr secondo le regole dell'articolo 2120 del Codice civile, salvo poi recuperare la prestazione anticipata per conto dell'istituto.

Le novità sull'obbligo contributivo del Tfr coesistono con quelle che sempre la legge di Bilancio 2026 ha introdotto in merito alle modalità di adesione alla previdenza complementare. Dal 1° luglio 2026, secondo il rinnovato articolo 8 del Dlgs 252/2005, i lavoratori neo assunti avranno 60 giorni di tempo per esprimere formalmente la rinuncia all'adesione alla previdenza

complementare, termine oltre il quale saranno automaticamente iscritti al fondo pensione negoziale, conferendovi sia il Tfr che la contribuzione. Ai fini dell'effettiva operatività di questa norma è però necessario l'adeguamento delle istruzioni della Covip, attese da aziende e consulenti in quanto l'entrata a regime delle nuove regole avrà un importante impatto sulla gestione delle risorse umane nonché sull'amministrazione delle stesse. In primo luogo le aziende dovranno aggiornare la documentazione fornita al dipendente in fase di assunzione, al fine di assolvere correttamente ai rinnovati specifici obblighi informativi previsti dall'ultima legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSEMBLEA

di EMMA BONOTTI MILANO

Eni, ok ai nuovi vertici ticket Descalzi-Di Foggia

Continuità, assicurata dalla riconferma dell'amministratore delegato Claudio Descalzi, ormai giunto al quinto mandato. Ma anche cambiamento e qualche ritorno al passato. L'assemblea di Eni dà il via a un nuovo corso della storia della compagnia, nominando Giuseppina Di Foggia presidente del cda, in sostituzione all'ex comandante generale della Guardia di finanza, Giuseppe Zafarana, e avallando il rientro nella cabina di comando, in veste di consigliera, di Emma Marcegaglia, già presidente del

L'ad inizia il suo quinto mandato alla guida del cane a sei zampe. Nel board entra anche l'ex presidente Marcegaglia

gruppo tra il 2014 e il 2020. Di Foggia, che alla vigilia dell'assemblea si era dimessa dal ruolo di amministratore delegato e direttore generale in Terni, rinunciando così alla tanto discussa buonuscita da 7,3 milioni di euro, ha scritto su LinkedIn il primo messaggio da presidente del cane a sei zampe: «Da ingegnere guardo alle grandi trasformazioni con un approccio concreto. Metto a disposizione un'esperienza maturata in contesti industriali complessi, in Italia e a livello internazionale».

Il resto del consiglio è così composto. Dalla lista del ministero dell'Economia e delle Finanze - titolare del 2,16% del capitale e per il tramite di Cassa depositi e prestiti (partecipata all'82,77% dal Mef) di un ulteriore 30,91% - vengono nominati altri quattro consiglieri: Stefano Cappelletto, Benedetta Fiorini, Matteo Petrella e Cristina Sgubin. Gli investitori istituzionali (0,92% del capitale) ottengono la nomina di Carolyn Adele Dittmeier e Raphael Louis L. Verme, mentre l'azionista Romano Minozzi (3,27%) quella di Marcegaglia, proprietaria a sua volta di 24.270 azioni Eni. Domani si terrà la prima riunione del nuovo consiglio, con all'ordine del giorno l'attribuzione delle cariche di ad a Descalzi, titolare di 647.621 azioni Eni. Rinnovato anche il collegio sindacale, affidato alla guida di Francesco Fallacara.

Nomine a parte, i soci hanno approvato la destinazione dell'utile di esercizio 2025, pari a 4,43 miliardi, alla riserva disponibile e un dividendo ordinario di 1,1 euro per azione. Hanno poi autorizzato il cda a procedere con un buyback di al massimo

Giuseppina Di Foggia

è stata nominata nuova presidente dell'Eni



Claudio Descalzi

è stato confermato ad del cane a sei zampe: è il suo quinto mandato



quattro miliardi di euro. Lo scopo dell'operazione è duplice: la quasi totalità delle azioni riacquistate servirà per remunerare gli azionisti tramite annullamento dei titoli, mentre una quota minore sarà destinata ai piani di incentivazione del personale. In verità, il management ha già ritoccato l'ammontare del buyback in occasione della trimestrale, portandolo dall'iniziale 1,5 a 2,8 miliardi, come previsto dalla nuova politica di remunerazione ai tempi del caro energia. Disco verde anche ad attingere alle riserve disponibili, inclusa la riserva ex lege n. 312/2000, per distribuire il dividendo ordinario e straordinario, che Eni si è impegnata a pagare al verificarsi di almeno una di queste condizioni: che la media annuale del petrolio Brent superi i 90 dollari al barile, che il prezzo spot del gas raggiunga 54 euro al megawattora, che l'indice di raffinazione Serm si attesti almeno a 9 euro.

I ALL'OMBRA DEL PONTE CHE NON C'È



Foto sopra: Karine Aigner
Foto a sinistra: Giancarlo Ceraudo

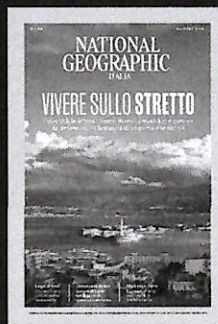
Inoltre:

- **I segreti delle api:** sono molto più abili, e intelligenti, di quanto pensassimo.
- **Mohenjo Daro:** nuove scoperte su una metropoli di 5.000 anni fa sulle sponde dell'Indo, in Pakistan.

IDENTITÀ, ATTESE E TIMORI DI UNA COMUNITÀ CHE CONVIVE DA DECENNI CON IL FANTASMA DEL PONTE.

In questo numero di National Geographic parleremo dell'identità culturale unica al mondo che accomuna calabresi e siciliani tra Scilla e Cariddi e della ricca biodiversità della vita marina di quelle acque.

ABBONATI SUBITO ED ENTRA NEL MONDO NATIONAL GEOGRAPHIC! SCOPRI TUTTE LE OFFERTE



IN EDICOLA, SUL SITO E SULL'APP



La giornata
a Piazza Affari

↑ **Amplifon in cima al listino
Generali supera i 60 miliardi**

Seduta brillante per Lottomatica +12,71% e Amplifon, in rialzo del 12,40% all'indomani dei conti. Capitalizzazione record per Generali, che supera i 60 miliardi, chiudendo a 39,09 euro (+2,20%), ai massimi dal 2000.

↓ **In sofferenza gli energetici
Vendite anche su Stm**

Sotto pressione gli energetici, con Eni che lascia sul terreno il -4,15%, Tenaris che chiude in ribasso dell'1,99%, Saipem giù del 1,29% e Snam -0,09%. Scende anche il titolo di Stm, in calo dello 0,54% dopo giorni di rialzi.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

L'addio di Cingolani: "Possibile alzare la guidance ma la scelta tocca al prossimo ad"

Leonardo, utile a 184 milioni in tre mesi "Strategia tracciata, ora continuità"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

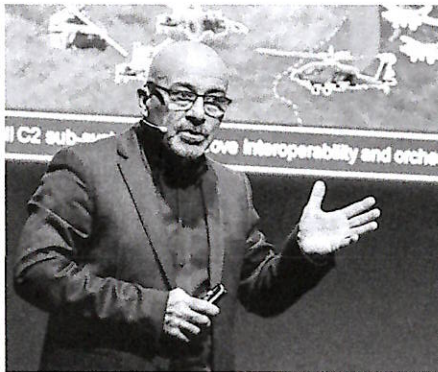
Roberto Cingolani chiude la sua esperienza alla guida di Leonardo con «l'orgoglio del lavoro fatto in tre anni fantastici». L'addio del fisico, diventato ministro e poi passato al gruppo della Difesa, è una lunga carrellata di risultati che erediterà Lorenzo Mariani, il manager indicato dal Mef alla guida del gruppo e che oggi l'assemblea degli azionisti voterà come suo successore (Francesco Macri, invece, sarà il nuovo presidente al posto di Stefano Pontecorvo). Cingolani si congeda con gli analisti dettagliando gli ottimi risultati del primo trimestre 2026 che chiudono il suo mandato alla guida della partecipata dell'aerospazio, difesa e sicurezza. Il risultato netto adjusted è di 184 milioni, +60% rispetto allo stesso periodo del 2025. L'utile netto, in calo, non è indicativo dell'andamento perché sul confronto (-53,3% a 184 milioni) pesa la plusvalenza da 281 milioni registrata nei primi tre mesi del 2025 per

“

Roberto Cingolani

Leonardo dovrebbe iniziare a comportarsi come una vera multinazionale della Difesa, non come una società domestica

Sono ancora positivo per la riuscita di Michelangelo Dome ma non si deve perdere neanche un giorno



In uscita Roberto Cingolani, dal 2023 amministratore delegato di Leonardo, lascia ora la guida del gruppo

to di valutare una revisione al rialzo degli obiettivi, come indica Cingolani, che però spiega di avere, «per correttezza», lasciato questa valutazione al prossimo amministratore delegato. Poi si dice certo che «il nuovo vertice garantirà continuità». Mariani ha una carriera tutta interna al gruppo, ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità per oltre 30 anni, tra cui direttore generale di Selex Sistemi

Integrati e capo della divisione elettronica per la Difesa terrestre e navale. «Con il prossimo ceo abbiamo lavorato insieme per due anni, il prossimo presidente era già in cda quindi sa il lavoro fatto, la competitività potrebbe essere un problema in una situazione geopolitica così complicata dove c'è tanta competizione esterna. Bisognerà ricostruire un team in fretta», incalza Cingolani se-

condo cui «il lavoro ora è l'esecuzione, non la strategia».

Il fisico, all'ultimo giorno di mandato, si toglie anche qualche sassolino dalle scarpe difendendo le sue posizioni. Una su tutte, il Michelangelo Dome, il sistema di difesa multidominio lanciato a fine novembre che sembra possa essere stato proprio uno dei punti di frizione con il governo, tanto da costargli la riconferma. «Sono ancora

molto positivo per la riuscita - dice - chiaramente il tempo è molto importante: non dobbiamo perdere neanche un giorno, abbiamo fretta e la situazione geopolitica impone tempi serrati, ma sono molto ottimista». Per quanto riguarda Gcap, invece, evidenzia che «abbiamo sentito delle momentanee difficoltà del Regno Unito di finanziare il programma ma è un piano decennale, tutti i partner stanno lavorando ed è l'ultimo programma per lo sviluppo di un multicaccia di sesta generazione, credo che sarebbe un errore abbandonarlo». Poi chiude con un'ultima stoccata. In un'epoca di «forti minacce globali» Leonardo «dovrebbe iniziare a comportarsi come una vera multinazionale della Difesa, non come una società "domestica"». Cingolani, infatti, è convinto che «se Leonardo saprà diventare una compagnia globale nel settore della sicurezza potrà essere per generazioni un player di riferimento «altrimenti non saremo mai davvero indipendenti». Ma, ammette, «cambiare la cultura di una compagnia richiede un po' di tempo».

IL RISIKO BANCARIO

Berlino punta su Kfw per blindare Commerzbank

Berlino sarebbe pronta ad alzare il muro per blindare Commerzbank. Il governo tedesco valuta l'impiego della banca statale Kreditanstalt für Wiederaufbau (Kfw) per aumentare la partecipazione in Commerz, mossa utile a sbarrare la strada alle mire di UniCredit. L'indiscrezione, rilanciata da Reuters, segnala la volontà di blindare l'istituto di Francoforte oltre l'attuale quota del 12% detenuta dal Tesoro. La strategia punta a creare una barriera azionaria capace di rendere complessa l'acquisizione da parte del gruppo di Piazza Gae Aulenti, nonostante il silenzio dei ministeri coinvolti e dei vertici dei due istituti tedeschi. La Kfw, ente di promozione economica con un ruolo speculare a quello della Cassa depositi e prestiti, è lo strumento per un intervento di sistema. Senza filiali e focalizzata su investimenti strategici, ha erogato nel 2024 finanziamenti per oltre 112 miliardi di euro, raccogliendo fondi sui mercati internazionali per 71 miliardi nel 2025. Un intervento di Berlino tramite questo veicolo spingerebbe l'asse del rischio bancario europeo, trasformando l'operazione in una questione di sovranità economica nazionale proprio mentre i mercati osservano le mosse di Andrea Orsel. r.e.

Oggi in programma la nomina di Mariani alla guida e Macri come presidente

la cessione a Fincantieri del business Underwater Armaments & Systems. I ricavi salgono a 4,4 miliardi (+10% al netto dell'effetto cambio negativo), in crescita il risultato operativo con l'Ebita a 281 milioni (+33%), spicca il +31% degli ordini a 9 miliardi con il portafoglio ordini che sale a 57 miliardi (+23%) anche per effetto del consolidamento di Iveco Defense Vehicle (Idv) dopo l'acquisizione finalizzata a marzo. È dal primo aprile che i risultati economici e finanziari del gruppo includeranno il contributo del business Idv. Leonardo stima che, per i 9 mesi aprile-dicembre del 2026, non incluso nella guidance, sia pari a ordini per 1,2 miliardi, ricavi per 1,1 miliardi, un Ebita di 0,12 miliardi, un flusso di cassa operativo di 0,22 miliardi. Intanto, dopo «un forte avvio» dell'anno, Leonardo ha confermato la guidance 2026 comunicata al mercato a marzo. I risultati trimestrali avrebbero consenti-

Eni, via libera dell'assemblea Di Foggia nominata presidente

Descalzi si avvia al quinto mandato come ad. In cda entra Marcegaglia

Nessuna sorpresa. Dall'assemblea a porte chiuse di Eni è arrivato l'ok al bilancio di esercizio 2025 chiuso con l'utile di 4,43 miliardi e il dividendo annuale di 1,1 euro per azione. E, dopo le scorse settimane di polemiche per lo sbarco nella società di Giuseppina Di Foggia, i soci hanno dato il via libera alla sua nomina come presidente. Di Foggia, ex ad di Terna, arriva a presiedere Cane a sei zampe per volere del Mef che ha deciso di non riconfermarla alla guida del gestore della rete elettrica nazionale. Ma il percorso è stato segnato dalla necessità di scegliere tra la rinuncia a una buonuscita che superava i 7 milioni o all'incarico in Eni. Dopo un'iniziale incertezza, ha prevalso la seconda opzione.

Nominati anche gli altri consiglieri con Claudio De-

scalzi, che il cda di oggi confermerà nella carica di amministratore delegato per il quinto mandato. Fanno parte poi del cda Stefano Cappiello, Carolyn Adele Dittmeier, Benedetta Fiorini, Matteo Petrella, Cristina Sgubin, Raphael Louis L. Vermeir ed Emma Marcegaglia, che di Eni è stata presidente dal 2014 al 2020. Approvate anche la politica di remunerazione 2026 e l'autorizzazione al buyback. Eni lo aveva da poco aumentato a 2,8 miliardi di euro ma l'assemblea ha autorizzato il cda a procedere con l'acquisto fino a un massimo di 303 milioni di azioni proprie (per un esborso complessivo di 4 miliardi) di cui la maggior parte sarà destinata alla remunerazione degli azionisti. Un ulteriore dettaglio emerso è che Descalzi detiene 647.621 azioni e Marcegaglia 24.270.

Nominato anche il collegio sindacale e approvato il piano di incentivazione di lungo termine 2026-2028 del management. Quanto al dividendo relativo all'esercizio 2026, approvata la distribuzione di una somma di euro 1,1 per azione da operarsi nei mesi di settembre 2026 (0,27 euro per azione), novembre 2026 (0,27 euro per azione), marzo 2027 (0,28 euro per azione), e maggio 2027 (0,28 euro per azione). Disco verde anche per la distribuzione dell'eventuale dividendo straordinario, che Eni pagherà entro il 31 dicembre 2026 al verificarsi di una o più di queste condizioni: media annuale Brent oltre i 90 dollari, prezzo spot del gas pari o superiore a 54 euro/Mwh e indice di raffinazione Serm di almeno 9 euro. CLALUI —

Formula
SERVIZI

Formula Servizi Società Cooperativa
Sede legale in Forlì, via Monteverdi n. 31
Codice Fiscale e Numero di Iscrizione
nel Registro delle Imprese di Forlì-Cesena 00410120406
Iscrizione Albo Società Cooperative al N. A101656
Sezione Cooperative e Mutuità Prevalente

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Soci della Cooperativa sono convocati in Assemblea presso la sede sociale, a Forlì, via Monteverdi n. 31, per il giorno 8 Giugno 2026 alle ore 08.30 in prima convocazione ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno **domenica 14 Giugno 2026 alle ore 09.30**, in modalità mista: in presenza presso la Sala 3 Papi della Fiera di Cesena in Via Dismano, 3845, 47522 Cesena (FC) o in streaming mediante l'utilizzo di una piattaforma qualificata a cui accedere previa registrazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

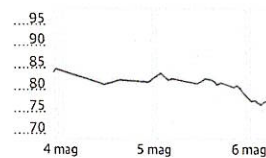
- Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale e della Società di Revisione. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- Presentazione del Bilancio di Sostenibilità al 31 dicembre 2025;
- Nomina degli Amministratori, previa determinazione del numero;
- Determinazione del valore gettone di presenza agli Amministratori per il mandato 2026-2028;
- Rinnovo polizza di Responsabilità Civile e Tutela Giudiziarica per Amministratori e Sindaci per il mandato 2026-2028;
- Incarico triennale a società di revisione per la Certificazione di Bilancio come da L. 59/92;
- Nomina del soggetto incaricato alla Revisione Legale dei Conti;
- Varie ed eventuali.

Ad ogni socio legittimato a partecipare saranno fornite, tramite mail, le informazioni e le credenziali di accesso alla piattaforma di streaming e di voto.

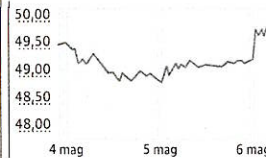
Forlì, 27/04/2026
Prot. 21/AC/sg

Per il Consiglio di Amministrazione
La Presidente
(Antonella Conti)

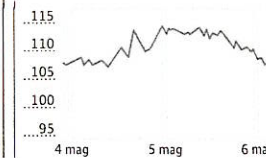
SPREAD BTP/BUND
-8,46% 73,9



DOW JONES
+1,24% 49.910,59



BRENT
-7,71% 101,39 \$



FTSE MIB
49.696,75 +2,35%

FTSE ALL SHARE
52.243,55 +2,40%

EURO/DOLLARO
1,1750 \$ +0,49%

“Fuori per eccesso di europeismo” l’addio di Cingolani a Leonardo

Il ceo lascia con una buona trimestrale: ordini a 9 miliardi e risultato netto su del 60%. “Ora prendo la moto e giro il continente”

di FRANCESCO MANACORDA
MILANO

La strategia è costruita, ha i capitali necessari e i contratti firmati. Il lavoro da fare ora è l'esecuzione, non la strategia. Deviazioni dal piano potrebbero essere dannose per il successo futuro di Leonardo». Nell'ultimo giorno come ad del colosso della difesa, accompagnato alla porta senza spiegazioni dal governo nonostante gli ottimi risultati, Roberto Cingolani lascia soprattutto questo messaggio. Quasi una consegna per il suo successore Lorenzo Mariani e per l'intero cda.

Lo fa mentre il gruppo presenta conti che sembrano rafforzare proprio quella linea strategica. Nel primo trimestre 2026 gli ordini salgono a 9 miliardi, in crescita del 31%, i ricavi arrivano a 4,4 miliardi (-7%), l'EBITDA cresce del 33% a 281 milioni e il risultato netto adjusted balza del 60% a 184 milioni. Il portafoglio ordi-

ni supera i 56 miliardi. È il frutto, dice Cingolani, «della strategia tecnologica integrata alla base del piano industriale».

Ci sono i numeri, certo: «Il valore dell'azione è salito da circa 10 a 64 euro in tre anni. E la capitalizzazione di mercato è cresciuta da 4,6 a oltre 34 miliardi». Ma lui rivendica soprattutto la visione dei “bullets and bytes”, proiettili e dati. La guerra in Ucraina, spiega, ha dimostrato «un ruolo inatteso delle tecnologie digitali nella difesa». Da lì la corsa alla digitalizzazione di Leonardo.

In questa trasformazione c'è anche il Michelangelo Dome, il progetto di scudo europeo multidominio che probabilmente - causa diffidenze americane - ha intercettato e abbattuto proprio quel missile di nome Cingolani che sembrava destinato a volare ancora a lungo. «Siamo riusciti a diventare l'unica azienda industriale al mondo che ha tutti gli ingredienti per creare la prima architettura aperta di scudo o di difesa aerea», rivendica, comunque lui con un sistema «democratico», aperto agli asset Nato e non basato sull'acquisto di nuove armi da un unico fornitore. Tanto che «più di venti Paesi» hanno già contattato Leonardo. E Cingolani ripete, come aveva già detto a marzo a Repubblica, che il primo componente del Michelangelo Dome sarà consegnato all'Ucraina entro novembre. «Non è una



◉ L'ad uscente di Leonardo, Roberto Cingolani

demo, è una cosa reale».

Ma Cingolani è riuscito a capire perché non è stato riconfermato? «Non è necessario che io lo capisca. Lo Stato può fare ciò che è necessario. È una decisione delle istituzioni. Io non mi sono mai lamentato». Ma, incalzato sulle relazioni con gli altri partner europei, pare spiegare almeno una parte del problema: «Lo Stato può decidere che forse, per troppo spirito europeo, non so, qualcosa del genere, l'approccio del Ceo non sia più quello giusto». Del resto proprio lui ha provato a diventare catalizzatore della difesa europea: le alleanze con Rheinmetall, Airbus, Thales, la joint venture nello spazio, il rapporto con Baykar per i droni, il caccia Gcap di sesta generazione.

Una visione che appare ancora più necessaria adesso che Donald Trump minaccia un ritiro dall'Alleanza atlantica. Cingolani è prudente, perché il presidente Usa, «cambia idea continuamente», e anche se «la Nato ha bisogno di un'Europa più forte» non pensa che Washington possa permettersi una vera rottura: «È vero che diventare indipendenti in termini di difesa in Europa costerebbe 1,1 trilioni di dollari. Ma è anche vero che quel trilione sarebbe perso dall'economia Usa». Da oggi, comunque, la sua missione è (in)compiuta, Leonardo passa in altre mani. Nuovi impegni? «Per ora prendo la moto, girerò l'Europa».

IL PUNTO

di ANDREA GRECO

Berlino lavora a un fronte anti-Unicredit

Di solito le offerte pubbliche partono lente poi si scaldano. Quella di Unicredit su Commerzbank al secondo giorno è già movimentata. Non in Borsa, dove l'azione tedesca prosegue ben sopra il concombio offerto. Tutto attorno. In Germania parole e opere di Andrea Orzel innerviscono più ancora una platea che dal primo giorno osteggia la scatola italiana. Già al via dell'Ops Unicredit aveva dichiarato l'ascesa dal 29,9 al 35,5% virtuale della preda tramite derivati siglati con Nomura. Ieri sono usciti nuovi strumenti a termine sui titoli Commerz: la banca d'affari Jefferies ha aggiunto un 1,19% al suo blocco, e detiene ora l'11,09% dei titoli. Tutto virtuale e da interpretare: il 4,92% sono derivati “call” (diritti a rilevare azioni), il 5,26% sono “put” (diritti a vendere), un 2,5% sono “swap”, usati in genere per coprire i rischi. Jefferies è già stata controparte dei derivati con cui Unicredit ha cinto alla vita la banca di Francoforte. Può darsi che lo sia ancora: ma durante l'Ops Orzel deve dichiarare ogni ritocco di quota, anche solo virtuale. A Berlino, intanto, il vice portavoce del governo Sebastian Hille, ha dichiarato che il modo di procedere di Unicredit è «del tutto inopportuno e sleale». E fonti vicine al dossier registrano una spinta, particolarmente forte tra i sindacati bancari, la Spd e la potente ala della Cdu che rappresenta il Mittelstand (le medie imprese locali su cui batte la banca), affinché l'esecutivo trovi come contrastare l'abbraccio degli italiani, sempre più soffocante. Per la Reuters qualcuno nel governo valuterebbe se schierare la banca statale KfW (la Cdp tedesca) per comprare titoli da affiancare al 12% rimasto al governo dal salvataggio 2008, e ostacolare l'ascesa di Unicredit verso il controllo della preda, che avrebbe superando il 40%. Idea poco ortodossa e a rischio d'infrazione per l'Ue. Ma così fan tutti (vedi golden power).

GIORNALISMO RISERVATO

TELECOMUNICAZIONI

di SARA BENNEWITZ
MILANO

Telecom Italia chiude il primo trimestre con ricavi in aumento trainati dal Brasile, e margini in calo appesantiti dalle attività domestiche.

Tra gennaio e marzo il fatturato consolidato del gruppo che sta per concludere a nozze con Poste è salito dell'1,4% a 3,3 miliardi (-0,9% a 2,2 miliardi l'Italia e +6,4% a 1,1 miliardi il Brasile), mentre il margine operativo lordo è calato del 1,7% a 964 milioni (-7,1% a 0,4 miliardi l'Italia, +3,9% a 0,5 miliardi il Brasile) e il mol rettificato dai leasing finanziari è sceso del 2,7% a 794 milioni (-8,2% in Italia e +4,3% in Brasile). Morale il trimestre si chiude con una perdita netta di 292 milioni, più che raddoppiata

I ricavi Tim trainati dal Brasile ma arriva causa miliardaria da Sky

IL MANAGER

Pietro Labriola
È amministratore delegato del gruppo Telecom dal gennaio 2022



In tre mesi perdita netta a 292 milioni. L'ad Labriola rassicura: «Siamo in linea con le previsioni, nel 2026 si ridurrà il debito»

rispetto ai 124 milioni di rosso dello stesso periodo 2025, con una cassa negativa per 276 milioni (e -390 milioni dopo i leasing finanziari) e un debito netto dopo i leasing finanziari che sale a 7,29 miliardi (dai 6,8 miliardi a fine anno).

«I primi tre mesi dell'anno sono in linea con le previsioni e con la guidance fornita per l'intero esercizio - commenta l'ad di Tim Pietro Labriola - Nel corso dell'esercizio continueremo a posizionarci come i protagonisti del panorama italiano sul fronte della sovranità digitale e dell'IA, e a semplificare la struttura societaria, con la conversione delle rnc in ordinarie che si chiuderà entro fine maggio. La generazione di cassa attesa porterà nel 2026 a un'ulteriore e significativa riduzione del debito».

Ma sul futuro di Tim, che a fine anno sarà inglobata da Poste (che a luglio lancerà un'Ops da 10,8 miliardi), si addensano nuove nubi. Ieri Sky, a valle della conferma dell'Antitrust di una «grave intesa restrittiva della concorrenza», ha chiesto fino a 1,9 miliardi di danni a Tim e Dazn per i diritti sulle partite di calcio di Serie A per il 2021-2024. Intesa - per cui le due società erano state già multate dall'Antitrust (di cui Tim per solo 800mila euro), che secondo Sky si è protratta per un anno e sette mesi, ed è stata “denunciata” dal provvedimento dell'Autorità pubblicato lo scorso 12 gennaio.

L'Antitrust a Glovo e Deliveroo

“Sui rider condotta non etica”

Aperte due istruttorie: le aziende dicevano di applicare certi standard sociali, rivelatisi non veri. La replica: noi corretti

di **ALDO FONTANAROSA**
ROMA

Il Garante della concorrenza e del mercato (l'Antitrust) accende un faro - con due formali istruttorie - su società del gruppo Glovo (Glovoapp23 SA, Foodinho Srl e Glovo Infrastructure Services Italy Srl) e su Deliveroo Italy Srl. Sospetta il Garante «possibili condotte illecite» in capo a queste imprese. Nel codice etico e sul sito web alla voce «chi siamo», «le società - rivolte anche ai consumatori - avrebbero messo in evidenza una immagine aziendale fondata sul rispetto di standard etici e di responsabilità sociale». Immagine «che non corrisponderebbe al vero. In particolare questo è accaduto per le condizioni di lavoro e il rispetto della legalità nella gestione dei rider, con riferimento al modello operativo e all'algoritmo usato dalle società».

Ieri funzionari del Garante, supportati dal Nucleo Speciale Antitrust della Finanza, hanno bussato alla porta delle società Foodinho Srl, Glovo Infrastructure Services Italy Srl e Deliveroo Italy Srl, per delle ispezioni.

Alla diffusione della notizia, Glovo difende i suoi comportamenti: «Da sempre, rispettiamo elevati standard interni e operiamo con la massima attenzione al



LE ACCUSE

Faro acceso sul codice etico

1

L'Antitrust accende un faro su due strumenti di comunicazione delle società: la sezione «chi siamo» dei loro siti, ma anche il codice etico interno dove si fissano i valori di fondo delle imprese

Immagine non reale

2

Le società avrebbero messo in evidenza una immagine aziendale fondata sul rispetto di standard etici. Immagine «che non corrisponderebbe al vero»

Gestione dell'algoritmo

3

Per il Garante le società sarebbero venute meno agli standard «in merito alle condizioni di lavoro dei rider e al rispetto della legalità nella loro gestione» anche con algoritmi

rispetto delle normative. Siamo certi di essere pienamente conformi a tutte le leggi e i regolamenti, e continuiamo a mantenere il nostro impegno verso i più alti principi di etica e professionalità». Aggiunge Glovo: «Stiamo collaborando pienamente con le autorità e condivideremo le informazioni necessarie per supportare l'indagine. I nostri team sono al lavoro per fornire tutta la documentazione richiesta in tempi rapidi».

Si fa viva anche Deliveroo, con toni simili: «Stiamo collaborando pienamente con l'Antitrust. Continueremo a interagire in modo trasparente con tutte le autorità competenti per dimostrare che operiamo in modo responsabile e nel ri-

spetto della legge. Restiamo impegnati a supportare le decine di migliaia di rider, i commercianti locali e i milioni di consumatori che ogni giorno si affidano alla nostra piattaforma in tutta Italia. Siamo convinti della correttezza delle nostre pratiche commerciali».

Maurizio Landini approfitta delle istruttorie dell'Antitrust per rilanciare la battaglia del sindacato sulle garanzie in favore di questi lavoratori. Dice il segretario della Cgil: «Il progressivo recepimento della direttiva europea per il miglioramento delle condizioni di lavoro, mediante piattaforme digitali, sancisce la loro qualificazione come lavoratori subordinati. Basta sfruttamento: i rider sono dipendenti cui va riconosciuta l'applicazione integrale del contratto nazionale di riferimento firmato dai sindacati». Landini fa riferimento alle sigle «comparativamente più rappresentative» in Italia. Per Marco Grimaldi di Alleanza Verdi e Sinistra «servono regole vere, tutele, salari dignitosi e controlli senza sconti. Chi guadagna deve assumersi le sue responsabilità, e non usare parole vuote».

Federconsumatori incoraggia il Garante ad andare fino in fondo: «Oltre al danno per i lavoratori coinvolti, si aggiunge la beffa per i consumatori chi sarebbero state trasmesse informazioni fuorvianti». Il Codacons, altra associazione dei consumatori, spiega che le aziende spesso vantano comportamenti etici al solo scopo di «deviare le scelte degli utenti sempre più attenti ad acquisti consapevoli». Per questo, il Codacons si augura una «sanzione esemplare» nel caso fossero provate le condotte irregolari di Glovo e Deliveroo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOGISTIX
GRUPPO FIDUCIARIO SOLID STATE ITALIANI

INVITO AD OFFRIRE

Fs Logistix S.p.A. rende noto che ha indetto invito ad offrire per la locazione di:

• Area denominata "Racchetta" Scalo Maddaloni - Marcianise (CE) - Via Ficuccella snc.

La procedura aperta per la selezione di operatori economici interessati è integralmente visibile sul sito <https://www.logistix.com.it/media.html>

Il termine di presentazione delle manifestazioni di interesse ad offrire è il giorno **05/06/2026 alle ore 12:00**.

Per chiarimenti e sopralluoghi come indicato nei bandi.

Servizi Associati Soc. Coop.
Via S. Penna n. 38 - 06132 SAN SISTO (PG)
Albo Nazionale Coop. A 147020
Perugia, 06 maggio 2026

Ai Soci della SERVIZI ASSOCIATI Soc. Coop.
Oggetto: Convocazione Assemblea Ordinaria.

L'anno duemilaventisei il giorno 22 maggio alle ore 10,00 presso la sede sociale in Via S. Penna n.38 - San Sisto (PG) si terrà l'Assemblea ordinaria dei soci in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione presso il Park Hotel Via A. Volta 1 Ponte San Giovanni Perugia, il 23 maggio alle ore 16,00 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2025, formato da: Stato Patrimoniale, Conto Economico, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa;
2. Relazione sulla Gestione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Relazione della Società di Revisione;
5. Rinnovo Collegio Sindacale e determinazione compenso;
6. Modifiche allo Statuto Sociale

Il Presidente Lucio Scarponi
Si raccomanda la massima partecipazione

Servizi Associati Soc. Coop.
Via S. Penna n. 38 - 06132 SAN SISTO (PG)
Albo Nazionale Coop. A 147020
Perugia, 06 maggio 2026

Ai Soci della SERVIZI ASSOCIATI Soc. Coop.
Oggetto: Convocazione Assemblea straordinaria.

L'anno duemilaventisei il giorno 22 maggio alle ore 9,00 presso la sede sociale in Via S. Penna n.38 - San Sisto (PG) si terrà l'Assemblea ordinaria dei soci in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione presso il Park Hotel Via A. Volta 1 Ponte San Giovanni Perugia, il 23 maggio alle ore 15,00 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Modifiche allo Statuto Sociale

Il Presidente Lucio Scarponi
Si raccomanda la massima partecipazione

IL CASO
di **ROSARIA AMATO**
ROMA

“Piano casa senza risorse” inquilini delusi dal governo

Per il Sunia i finanziamenti annunciati potranno riquilibrare soltanto la metà degli immobili previsti dal progetto

Un piano di «dismissione del patrimonio pubblico, finalizzato a fare cassa e sostenere il mercato immobiliare, più che a rispondere al disagio abitativo». Dopo Anci e Ali, le associazioni dei Comuni, anche il Sunia, il sindacato degli inquilini, esprime un giudizio negativo sul Piano casa approvato la scorsa settimana in Consiglio dei ministri. Le critiche riguardano sia l'impianto del provvedimento sia le risorse stanziare, che risultano sovrasituate rispetto a quanto dichiarato. «La promessa di riquilibrare 60 mila alloggi pubblici sfitti entro 12 mesi non trova riscontro nei dati effettivi - afferma il segretario generale del Sunia, Stefano Chiappelli - Il finanziamento previsto, pari a 970 milioni di euro, è distribuito su quattro anni ed è sufficiente a rendere abitabili meno di 35 mila alloggi. Ancora una volta, quindi, si annunciano numeri che non corrispondono alla reale capacità di intervento».

Il Sunia stima che il fabbisogno di alloggi popolari è comunque di gran lunga superiore: sono circa 650 mila le famiglie in attesa, perché non riescono a sostenere un affitto di mer-

cato. «L'Italia si colloca tra i Paesi europei con la più bassa dotazione di edilizia pubblica e sociale, meno del 3% - ricorda Chiappelli - con circa 100 mila alloggi pubblici oggi vuoti, in attesa di risorse per essere riquilibrati e riassegnati».

Il Sunia non è il solo sindacato ad accendere un faro sulle incongruenze del Piano casa: il segretario generale della Fillea-Cgil Antonio Di Franco afferma che «l'unica certezza è rappresentata dalla scarsità delle risorse». «Anche le uniche che sembravano certe, i 970 milioni di euro previsti nell'ultima legge di bilancio per edilizia residenziale pubblica - osserva - risultano spendibili ed esigibili nei prossimi 5 anni».

Ribadiscono le loro preoccupazioni i Comuni: Sara Funaro, sindaco di Firenze e delegata nazionale Anci per le politiche abitative, critica le norme sulla dismissione degli alloggi popolari: «I proventi dovrebbero andare a ripianare le finanze dello Stato per il debito pubblico. Ricordo che gli alloggi sono dei Comuni, e i proventi della vendita rimangono vincolati all'edilizia popolare».

IL NUMERO

650.000

Le famiglie in attesa

Secondo le stime del sindacato Sunia le famiglie in attesa dell'assegnazione di un alloggio popolare in Italia sono 650.000

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINAOSTA

Finaosta S.p.A. deve procedere alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Compagnia Valdostana delle Acque - C.V.A. S.p.A.: **1 Presidente, 1 Amministratore delegato e 5 Consiglieri**.

Le candidature devono essere presentate entro il 15 maggio 2026, ore 23:59, secondo le modalità indicate nell'avviso. Documentazione: avviso e modelli per la presentazione delle candidature sono disponibili nella sezione **Candidature argenti** partecipate del sito di Finaosta S.p.A. Per ulteriori informazioni sulla società, consultare il sito di C.V.A. S.p.A. Aosta, 27 aprile 2026

Servizi Associati Soc. Coop.
Via S. Penna n. 38 - 06132 SAN SISTO (PG)
Albo Nazionale Coop. A 147020
Perugia, 06 maggio 2026

Ai Soci della SERVIZI ASSOCIATI Soc. Coop.
Oggetto: Convocazione Assemblea Ordinaria.

L'anno duemilaventisei il giorno 22 maggio alle ore 10,00 presso la sede sociale in Via S. Penna n.38 - San Sisto (PG) si terrà l'Assemblea ordinaria dei soci in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione presso il Park Hotel Via A. Volta 1 Ponte San Giovanni Perugia, il 23 maggio alle ore 16,00 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2025, formato da: Stato Patrimoniale, Conto Economico, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa;
2. Relazione sulla Gestione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Relazione della Società di Revisione;
5. Rinnovo Collegio Sindacale e determinazione compenso;
6. Modifiche allo Statuto Sociale

Il Presidente Lucio Scarponi
Si raccomanda la massima partecipazione

LA BORSA

Milano rimbalza Generali record vale 60 miliardi

Borse Ue tutte in rialzo trainate dalle speranze di un accordo tra Usa e Iran per porre fine al conflitto in Medio Oriente. Piazza Affari guadagna il 2,35% con il Ftse Mib che risale avvicinandosi a quota 50mila punti e lo spread che crolla a 74 punti base. La migliore è stata Lottomatica (+12,71%) nel giorno dei risultati, denaro anche su Amplifon (+12,4%), Buzzi (+5,75%) e Leonardo (+5,03%) dopo la

trimestrale migliore delle attese. In una seduta positiva per le banche, brillano Unicredit (+4,6%) e Bpm (+3,86%), denaro anche sull'auto (Stellantis +4,92%, Ferrari +2,34%) e sul lusso (Moncler +4,71%, Cucinelli +2,94%). Generali chiude in rialzo del 2,2% ai massimi dal 2000 e con il record di capitalizzazione a 60 miliardi. Realizzi invece sui petroliferi (Eni -4,15%, Tenaris -1,99%, Saipem -1,19%).

Variatione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40
Tutte le quotazioni su www.repubblica.it/economia

I MIGLIORI	I PEGGIORI
LOTTOMATICA GROUP ▲ +12,71%	ENI ▼ -4,15%
AMPLIFON ▲ +12,40%	TENARIS ▼ -1,99%
BUZZI ▲ +5,75%	SAIPEM ▼ -1,29%
LEONARDO ▲ +5,03%	STMICROELECTR. ▼ -0,54%
STELLANTIS ▲ +4,92%	SNAM ▼ -0,09%

Lufthansa paga Ita e i rincari “Meno vincoli Ue sul jet fuel”

di **ALDO FONTANAROSA**
ROMA

Falsa partenza per Ita Airways che avrebbe accusato un risultato negativo per 112 milioni nel primo trimestre 2026. Il dato si può dedurre dal documento che fotografa i conti del Gruppo Lufthansa, proprietario di Ita per il 41%. Spiega che, nei primi tre mesi dell'anno, Ita ha inciso negativamente sui conti complessivi del gruppo tedesco per 46 milioni. Se questa cifra di 46 milioni - relativa al solo 41% in mano tedesca - si proietta sul 100% del capitale, ecco la perdita implicita di Ita salire fino a 112 milioni. Sul vettore italiano hanno pesato - per 22 milioni - i de-

biti per il noleggio (leasing) degli aerei, aggravati dagli effetti dei cambi valutari. Nel 2025, Ita ha centrato il primo utile netto della storia con un più 209 milioni. Anche quest'anno il vettore azzurro potrebbe riprendere quota grazie alle prenotazioni estive se la guerra in Medio Oriente non moltiplicasse trappole e incognite.

Per fronteggiarle, il Gruppo Lufthansa chiede alla Commissione Ue tre misure straordinarie.

Il gruppo tedesco chiede tre misure straordinarie a Bruxelles. Dal cherosene 1,7 miliardi di costi in più

La compagnia vuole importare negli aeroporti europei carburante jet A (utilizzato negli Usa) senza un'ulteriore raffinazione in jet A1. Invoca anche una sospensione delle regole sugli slot aeroportuali nel caso le compagnie debbano cancellare voli per carenza di carburante. I vettori - con il Gruppo Lufthansa in testa - non intendono perdere i diritti di decollo se eliminano una partenza solo perché il serbatoio del cherosene è in rosso. Infine, Lufthansa spera in una pausa per le norme europee anti-tankering. Obbligano le compagnie a rifornirsi in Europa per il 90% del carburante necessario.

In attesa di misure favorevoli, il Gruppo Lufthansa si sta adattando agli scenari di guerra. Il colosso tedesco dei cieli ha approfittato delle difficoltà che gli scali del Golfo Persico accusano per la guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran. Molti voli in arrivo dagli Usa e dall'Asia, che normalmente avrebbero fatto tappa negli Emirati Arabi e in Qatar, hanno puntato su Francoforte, Monaco, Zurigo, Vienna, Bruxelles. Tutti aeroporti ben presidiati da Lufthansa. In ragione di questo flusso, i tedeschi hanno accolto e portato altrove molti passeggeri. A sua volta, Lufthansa ha aumentato i collegamenti sia verso i Paesi asiatici, sia verso l'Africa. In uno scenario di luci e ombre, il gruppo germanico aumenta il fatturato dell'8% a 8,7 miliardi e diminuisce le perdite nette del primo trimestre 2026 di 200 milioni (a "soli" 665). I risultati sono raggiunti malgrado l'anno sarà funestato da un aumento delle spese per cherosene pari a 1,7 miliardi. Per reggere l'urto, la ricetta tedesca prevede prezzi dei biglietti più alti, tagli ai voli, infine economie su altri costi aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE



CONSULENZA Utili netti in progresso per Banca Generali a quota 126,4 milioni

Banca Generali ha chiuso il primo trimestre del 2026 con un utile netto di 126,4 milioni, in crescita del 14,6% sullo stesso periodo del 2025. In aumento dell'11,6% il margine d'intermediazione, a 279,6 milioni, trainato dalle commissioni nette ricorrenti, salite del 10,1% a 111,2 milioni. «Il 2026 - ha commentato l'ad e dg Gian Maria Mossa - si è aperto con una partenza estremamente solida, la migliore in termini di risultati ricorrenti e accompagnata da una raccolta che, anche ad aprile, ha superato le attese in modo diffuso ed equilibrato sul territorio».



GIOCHI I ricavi di Lottomatica in crescita del 3% superano le attese

Lottomatica sorprende con risultati migliori delle attese e chiude il primo trimestre con ricavi in aumento a 602 milioni (+3%) grazie al forte contributo dei giochi online (+10% a 265 milioni) e con un margine operativo lordo rettificato in crescita del 7% a 236 milioni. «Alla luce di questi risultati - ha detto ieri il presidente e ad del gruppo Guglielmo Angelelli - stiamo di raggiungere a fine anno la fascia alta della nostra guidance a livello di mol rettificato, che è di 980 milioni, e di restituire fino a un miliardo di euro agli azionisti tra il 2026 e 2027».



ELETTRODOMESTICI Il fatturato Ariston stabile a 656 milioni confermati i target

Ariston archivia il primo trimestre con ricavi stabili a 656 milioni (+1,2% e -0,3% su base organica) e un utile operativo rettificato giù solo del 2,8% a 34,1 milioni «nonostante i maggiori costi legati al conflitto in Medio Oriente». L'utile ante imposte cala dell'8,4% a 18,4 milioni e sale l'indebitamento netto (a 671 milioni dai 574 milioni di fine 2025) con flussi di cassa negativi per 69 milioni (-17 milioni nel trimestre 2025). Ariston ha poi confermato i target 2026 di una crescita dei ricavi tra l'1% e il 4% con un utile operativo rettificato pari al 7% e 8% delle vendite.

BEVANDE

I conti Campari sotto le stime, ok la guidance 2026



Campari non brinda alla trimestrale, che chiude con ricavi in calo del 3,4% a 643 milioni per colpa dei cambi sfavorevoli (e +2,9% a parità di valute e di perimetro). Tuttavia il gruppo guidato da Simon Hunt ha confermato tutti gli obiettivi di crescita per il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODA
di **SARA BENNEWITZ**
MILANO

Primark investe in Italia e apre altri otto negozi entro l'anno

La casa britannica stanziava 62 milioni e prevede di creare oltre mille posti di lavoro

Primark festeggia i suoi primi 10 anni in Italia investendo 62 milioni su 8 nuovi negozi e sul nuovo polo logistico di Alessandria. Con 20 punti vendita e 5 mila dipendenti, l'Italia è infatti uno dei principali mercati di sbocco dell'insegna di moda britannica a prezzi accessibili, e tra i 19 Paesi in cui è presente il gruppo nel mon-

do (con un totale di 485 negozi), uno di quelli che offre ancora interessanti potenzialità di crescita. «Il momento di mercato non è dei migliori - spiega Luca Ciuffreda, direttore di Primark Italia - ma il gruppo crede tantissimo nelle potenzialità dell'Italia, per questo nei prossimi mesi apriremo 8 nuovi negozi creando altri mille posti di lavoro». A breve saranno infatti inaugurati due punti vendita a Napoli, uno a Roma, uno a Parma e uno a Perugia dove saranno impiegati 700 addetti, ma tra fine anno e inizio del 2027, è prevista l'apertura di altri tre punti vendita a An-



Luca Ciuffreda, direttore di Primark Italia

cona, Cremona e Gorizia e la creazione di 300 nuovi posti di lavoro. «Il 60% del nostro fatturato deriva dai capi basics - aggiunge Ciuffreda - stiamo aggiungendo più qualità ai nostri prodotti mantenendo un prezzo competitivo e lanciando nuove collezioni. L'abbigliamento donna è la nostra principale fonte di ricavi, ma anche il bambino continua a dare risultati importanti».

Il polo logistico di Alessandria creerà invece altri 200 posti di lavoro; pertanto, nei prossimi mesi l'organico di Primark Italia salirà da 5 mila a 6.200 addetti. «L'esigen-

za di un polo logistico da 82 mila metri quadri - spiega Ciuffreda - nasce dal bisogno di servire meglio i clienti per essere più veloci ed efficienti a riassortire i negozi». Intanto la capogruppo Associated British Foods - quotata a Londra - va avanti con lo scorporo puro dell'insegna di abbigliamento, che dovrebbe essere perfezionato a inizio 2027. «Lo spin off è stato pensato per creare più valore per entrambe le insegne - commenta Ciuffreda - credo che l'operazione ci darà ancora più agilità per servire al meglio i nostri clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituti tecnici: la riforma parte a settembre 2026, poi correzioni nel 2027/28

Eugenio Bruno Claudio Tucci

Compromesso sui nuovi istituti tecnici. La riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza - che aggiorna i percorsi, rivede i quadri orari e concede margini di flessibilità alle scuole per adeguare l'offerta formativa alle esigenze di lavoro e territori - partirà comunque nel 2026. Con gli accorgimenti arrivati nelle scorse settimane sia per via amministrativa sia con un emendamento all'ultimo decreto su discipline e organici (potranno essere costituite anche cattedre inferiori alle 18 ore, *ndr*). Poi nel 2027/28 si procederà a una correzione di rotta, con un intervento normativo da sottoporre al vaglio di Bruxelles che interverrà di nuovo sia sui quadri orari sia sulla quota del curriculum che è a disposizione delle scuole. Togliendo alla seconda e restituendo ai primi, con l'obiettivo di ripristinare un maggior numero di insegnamenti obbligatori, evitando esuberi.

L'annuncio è arrivato ieri al termine di un incontro tra i tecnici del Mim e i sindacati che hanno aderito alla procedura di raffreddamento (Cisl, Uil, Snals, Gilda, Anief). E la data non è casuale visto che proprio ieri si è svolto il primo dei due giorni di sciopero proclamati in concomitanza con le prove Invalsi alla primaria (l'altro è in programma oggi) dalle sigle rimaste sul piede di guerra (ad esempio Flc Cgil e Cobas) contro la riforma degli istituti tecnici.

A proposito di istruzione tecnica in un question time alla Camera il ministro Giuseppe Valditara è tornato sugli obiettivi della filiera formativa tecnologico-professionale, il cosiddetto 4+2 (quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy). A settembre frequenteranno percorsi quadriennali oltre 21mila studenti. «Se le iscrizioni dovessero procedere di questo passo - ha detto Valditara - si stima di arrivare entro cinque anni a circa 100mila studenti inseriti nel filiera 4+2».

Numeri che, gioco forza, sono destinati ad impattare anche sul "+2", cioè sugli Its Academy, che hanno centrato, con un anno d'anticipo, gli obiettivi Pnrr e si stanno sempre più consolidando. Gli iscritti agli Istituti tecnologici superiori sono già passati dai

Fertilizzanti: boom dei costi Ricadute su pasta, riso e pane

Giorgio dell'Orefice



Dove non arrivano la guerra e le tensioni geopolitiche arriva il quadro regolatorio europeo. È allarme nel settore dei fertilizzanti innanzitutto per le tensioni nello stretto di Hormuz dal quale passa circa un terzo della produzione mondiale di concimi. Il loro mancato arrivo sui mercati sta incendiando i prezzi. L'urea, uno dei fertilizzanti più utilizzati (prodotto in buona parte in Medio Oriente) ad aprile ha fatto segnare un balzo dei prezzi dell'80% rispetto ad aprile '24.

Un'escalation che rischia di abbattersi sulle principali coltivazioni primaverili ed estive. A rischio sono i cereali: mais, grano tenero e duro e riso. Gli extracosti dovuti ai fertilizzanti con ogni probabilità saranno riversati sul prezzo finale di prodotti come pasta, pane e riso.

Come se non bastasse questo scenario complesso, ecco all'orizzonte la nuova minaccia del bando dell'urea in Italia a partire dal 1 gennaio 2028. L'impatto del divieto, tuttavia, potrebbe essere attutito da un emendamento al Ddl Coltiva Italia, in discussione alla Camera. «Una norma – sottolineano da Assofertilizzanti (l'Associazione dei produttori di fertilizzanti che fa parte di Federchimica) - che, se approvata, consentirà agli agricoltori il ricorso a prodotti innovativi a base di urea, ma capaci di rispondere agli obblighi di riduzione delle emissioni».

La messa al bando discende dagli obiettivi della direttiva Ue sulla Qualità dell'Aria (2881 del 2024) che prevede nei diversi settori, tra cui quello agricolo, lo stop alle pratiche che producono emissioni

climalteranti. E in agricoltura uno dei principali indiziati è l'urea nonostante sia provato che dal suo utilizzo nei campi derivano appena lo 0,1% delle emissioni totali e l'1,3% delle emissioni prodotte in agricoltura. «La Germania – aggiungono ad Assofertilizzanti – ha già messo al bando l'urea mentre nei confronti dell'Italia è stata minacciata una procedura di infrazione per non aver dato seguito alla direttiva».

Assofertilizzanti - che ieri a Roma ha organizzato un evento sul tema - ha commissionato a Nomisma una valutazione di impatto economico delle possibili alternative. «L'urea – ha spiegato Ersilia Di Tullio di Nomisma – rappresenta il 16% del totale dei fertilizzanti ma apporta il 44% dell'azoto alle colture. È di gran lunga il prodotto più efficace. Uno strumento di importanza nevralgica per l'agricoltura italiana e in particolare per le colture cerealicole del Bacino Padano. Abbiamo analizzato tutte le possibili strade dai concimi alternativi come nitrato di ammonio e solfato di ammonio, alle misure di mitigazione quali le tecniche di agricoltura di precisione (in grado di tagliare il ricorso ai mezzi tecnici) o le opportunità degli inibitori, dai polimeri ricoprenti e dai biostimolanti (che migliorano l'efficienza nutritiva delle piante)».

Secondo Nomisma queste soluzioni comportano aggravii dei costi fino al +30%. Più efficaci risultano il ricorso all'urea trattata, ovvero ricoperta, oppure l'interramento dell'urea. Soluzioni consentono di abbattere le emissioni preservando l'efficacia agronomica con un impatto sui costi limitato a +7%.

«L'emendamento va approvato – ha detto il presidente di Assofertilizzanti-Federchimica, Paolo Girelli -. La strada da percorrere non è quella dei divieti indiscriminati, ma quella di scelte basate su dati scientifici, innovazione e conoscenza agronomica. Come industria abbiamo investito oltre 100 milioni per mettere a punto innovazioni in grado di ridurre l'impatto ambientale dell'urea garantendo produttività e sicurezza alimentare al Paese. Ora bisogna poterle utilizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pag.24

I dettagli delle nuove tecniche genomiche per ridurre la chimica nei campi